

Strategia di rigenerazione urbana e territoriale per Cuneo sostenibile

4 linee di indirizzo





Strategia di rigenerazione urbana e territoriale per Cuneo sostenibile

4 linee di indirizzo

Il presente dossier è parte integrante del progetto

Studi e ricerche finalizzati all'elaborazione di un quadro strategico preliminare e di linee guida a supporto delle trasformazioni urbane in previsione

Convenzione di ricerca tra DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, DIST - Dipartimento interateneo di Scienze del Territorio del Politecnico di Torino e Comune di Cuneo - Assessorato alla Rigenerazione urbana e alla pianificazione strategica

settembre 2021



Coordinamento scientifico

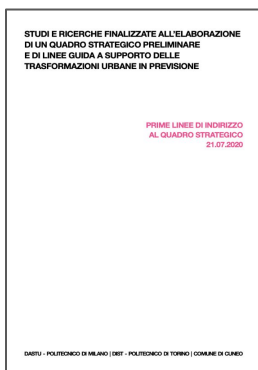
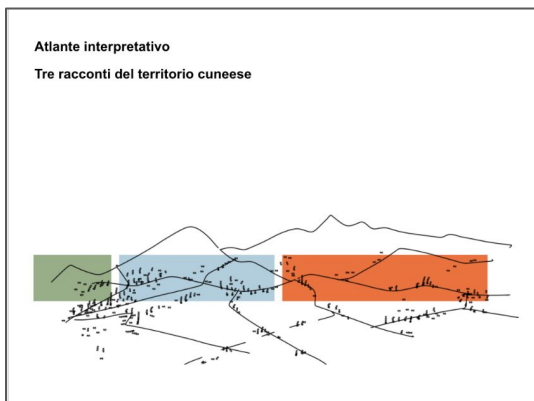
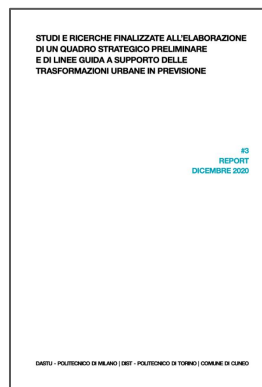
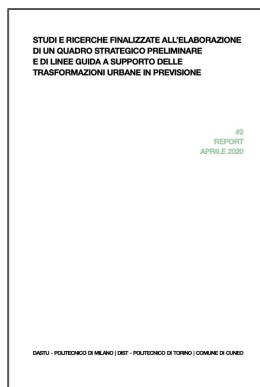
Cristina Renzoni, cristina.renzoni@polimi.it

Ianira Vassallo, ianira.vassallo@polito.it

Coordinamento Tecnico

Silvia Lanteri, silvia.lanteri@polito.it

Gruppo di lavoro: Ettore Donadoni, Luis Martin, Martina Parma, Elisa Aguzzi, Sara Barera, Clara Civallero, Eudes Vito Margaria.



Report #1 #2 #3

ATLANTE Tre racconti del territorio cuneese

PRIME LINEE STRATEGICHE

Pensare la città POST-COVID

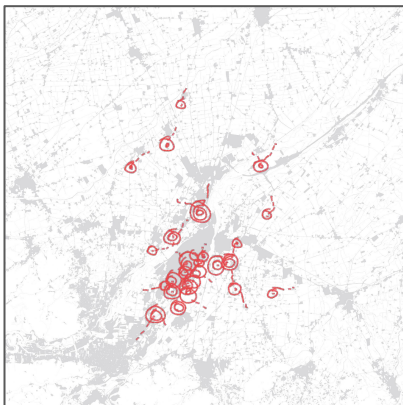
#SCUOLEalcentro

La **Strategia di rigenerazione urbana e territoriale per Cuneo sostenibile: 4 linee di indirizzo** rappresenta uno degli esiti del progetto “*Studi e ricerche finalizzati all’elaborazione di un quadro strategico preliminare e di linee guida a supporto delle trasformazioni urbane in previsione*” che ha coinvolto DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, DIST - Dipartimento interateneo di Scienze del Territorio e Comune di Cuneo tra il 2019 e il 2021 in una proficua collaborazione.

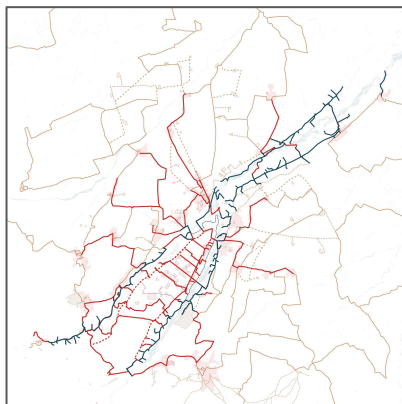
Questa parte del lavoro è stata elaborata in continuità e parallelamente a due linee di ricerca teorica e operativa: da un lato la costruzione dell’**Atlante interpretativo del territorio cuneese**, che ci ha permesso di mettere in luce alcune chiavi di lettura e di osservazione del territorio per poi riportarle, con un approccio progettuale, ad una scala di osservazione più ravvicinata. Dall’altro, la definizione del dossier **Pensare la città post-covid** - elaborato per riflettere sulla dimensione spaziale della città durante la pandemia e sulle prime misure messe in campo da alcune amministrazioni nazionali e internazionali - ci ha permesso di definire le priorità per una ripartenza consapevole, attraverso un percorso di co-progettazione con il tavolo integrato del Comune sul progetto **Scuole al Centro**.

Obiettivo di questo documento è indirizzare l’attenzione verso alcuni temi strategici per la città del prossimo futuro nella più ampia cornice degli obiettivi dell’Agenda Urbana 2030 per lo sviluppo sostenibile. Al centro di questa indagine ci sono alcuni luoghi e questioni che vengono osservati sia attraverso la costruzione di un apparato descrittivo in grado di rappresentare la dimensione e l’impatto di alcune azioni, attori e politiche territoriali sulla città e il suo immediato contesto, sia attraverso la definizione di strategie a medio-termine per il territorio. Le linee di indirizzo si sono sviluppate in un costante lavoro di ascolto e di raccolta di dati intorno a quattro temi principali su cui immaginare scenari di rigenerazione per la città: **scuola e città (#scuola al centro)**, **spazio pubblico (#spazi aperti)**, **abitare e cultura (#patrimonio quotidiano)**, **welfare e territorio (#luoghi della cura)**,

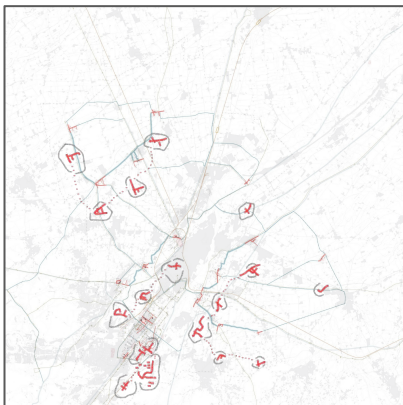
1 / scuole al centro



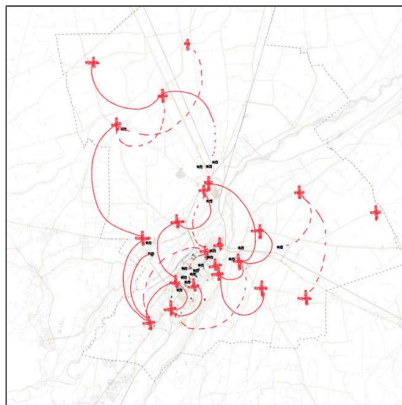
2 / spazi aperti



3 / patrimonio quotidiano



4 / luoghi della cura



La **Strategia di rigenerazione urbana e territoriale per Cuneo sostenibile: 4 linee di indirizzo** è articolata in 4 sezioni, ognuna delle quali rappresenta una lente attraverso cui osservare, descrivere e costruire le strategie di sviluppo della città.

1 / La prima, **#scuole al centro**, è dedicata alla relazione tra scuole e città, immaginando un ruolo di primo piano per i luoghi dell'istruzione nell'agenda pubblica dei prossimi anni, a partire da alcune operazioni semplici ma significative rispetto alla mobilità e all'uso e trasformazione degli spazi adiacenti gli edifici scolastici.

2 / La seconda, **#spazi aperti**, incrocia trasversalmente i temi trattati nelle altre sezioni, nella convinzione che la qualità di una città sia data in egual misura dal suo spazio costruito come dal suo spazio aperto. In questa prospettiva la progettazione degli spazi aperti - in chiave di sostenibilità ambientale, accessibilità, inclusione sociale e di sostenibilità economica - rappresenta una delle sfide per lo sviluppo dei territori nel prossimo futuro.

3 / La terza, **#patrimonio quotidiano**, parte dal presupposto che considerare il patrimonio culturale di Cuneo significa osservare un ricco deposito di pratiche e modi dell'abitare, tra il materiale e l'immateriale, che caratterizza non soltanto l'altopiano, ma il suo intero territorio. Si tratta di riconoscere e valorizzare la complessità di un patrimonio diffuso fatto di linee d'acqua, campi coltivati e frutteti, ma anche di quartieri "periferici" e nuclei frazionali, in cui si formano e si radicano processi di comunità e memorie collettive.

4 / L'ultima, **#luoghi della cura**, si interroga sull'impatto e le ricadute territoriali delle politiche sociali e di cura entro il contesto cuneese. Mappare le azioni dei soggetti erogatori e decisori, ma anche i luoghi del territorio che fanno a pieno titolo parte di un sistema di *spazi del welfare* è un elemento imprescindibile per osservare le diverse geografie, le forme e le gerarchie spaziali che contribuiscono alla qualità della vita e al funzionamento di un territorio.

1 scuole al centro

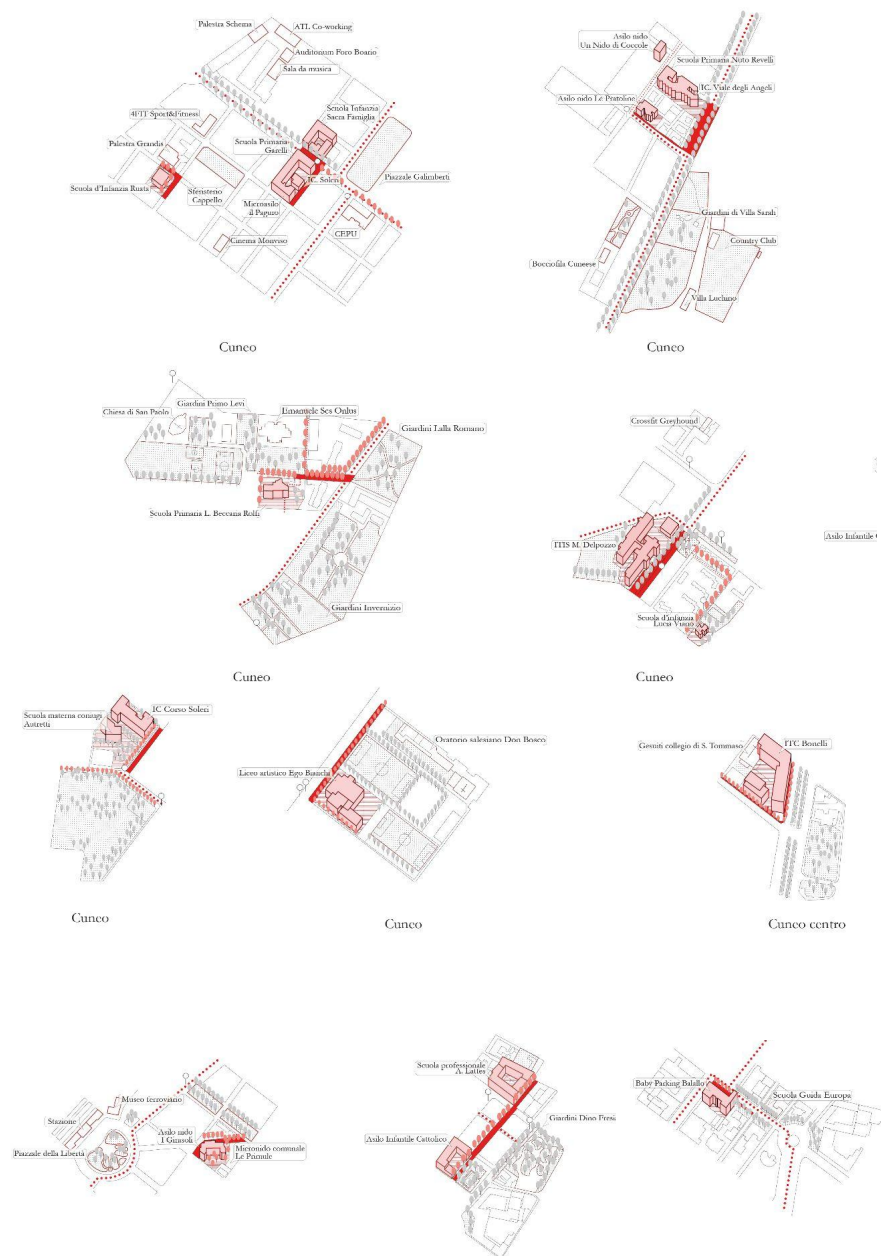
La linea *Scuole al centro* ha trovato una prima definizione nell'estate 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, in parte all'interno di una riflessione sulle possibili misure da mettere in atto per la ripartenza dell'anno scolastico. *Scuole al centro* parla delle fondamentali relazioni tra scuole e città, con particolare attenzione agli spazi di soglia e agli spazi di accesso alle pertinenze scolastiche. L'obiettivo è mettere in evidenza le relazioni strategiche tra spazio scolastico, spazio della mobilità e spazio pubblico, immaginando un ruolo di primo piano per i luoghi dell'istruzione nell'agenda pubblica dei prossimi anni, a partire da alcune operazioni semplici ma significative di uso e trasformazione degli spazi adiacenti gli edifici scolastici.

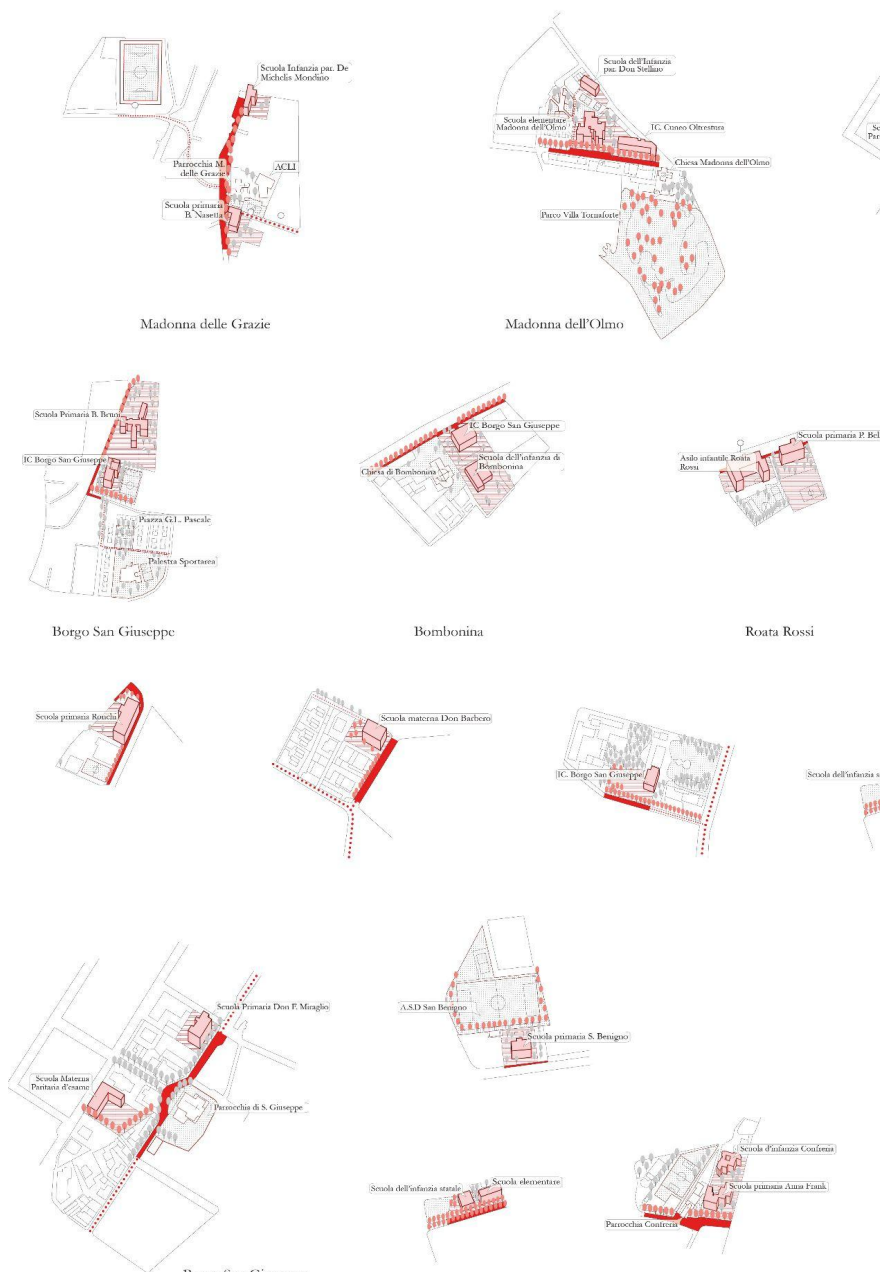
Cosa significa progettare la città a partire dagli spazi della scuola?

strade scolastiche

spazi di cittadinanza

scuole aperte



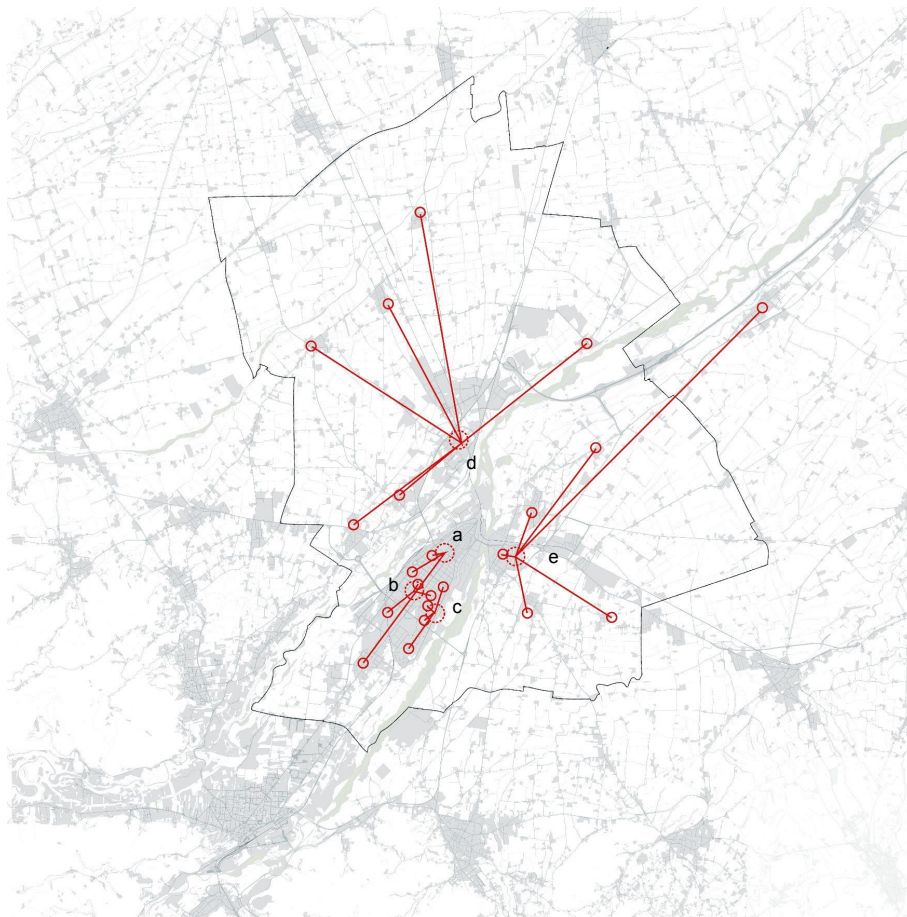


Questa linea parte dall'ipotesi che **lo spazio della scuola è uno spazio centrale per la città**, a vari livelli e con diversi obiettivi. Lo è in primo luogo per il ruolo civico e di presidio sociale che riveste nei vari territori; lo è rispetto alle politiche e gli interventi di rigenerazione urbana, nella convinzione che lo spazio di fronte e intorno alle scuole sia uno **spazio pubblico per eccellenza**. A partire da alcune scelte strategiche di mobilità e di priorità di lavori pubblici che proprio nelle e intorno alle scuole incardinano il proprio baricentro.

La struttura delle autonomie scolastiche in città rende conto di **una geografia variegata** e interessante che chiede di trattare il tema con un approccio attento alla **specificità dei luoghi e dei contesti**. Una serie di avvicinamenti consente di osservare da vicino forme e funzionamenti degli **spazi di prossimità** delle scuole: in nero gli edifici scolastici; in rosso gli spazi antistanti a attorno alle scuole, nonché il sistema della **trama pubblica** e delle relazioni lineari intorno alle scuole che possono essere sottolineati e rafforzati, evidenziandone la continuità e il mutuo funzionamento.

Lo spazio delle scuole viene osservato in modo plurale: edificio, pertinenze, affaccio sulla strada, gli spazi antistanti e immediatamente prossimi. È da intendersi come **un sistema di potenziali centralità** e piazze scolastiche che funziona in modo integrato con una trama costituita dalle isole 30 e da una serie di percorsi che consentono di arrivare a scuola in sicurezza partendo da luoghi differenti. Da questa prospettiva, osservare scuole situate in contesti diversi (sull'altopiano, nei quartieri periferici e nei nuclei frazionali) significa tirare fili differenti.

Con **tre obiettivi principali** sui cui puntare, da cui costruire un abaco di azioni che si declinano in maniera differente a seconda dei contesti: 1. rafforzare l'**accessibilità**; 2. rafforzare la **centralità**; 3. rafforzare la **multifunzionalità**.



Ciascuno di questi obiettivi solleva temi di ordine più ampio (come il supporto a percorsi di autonomia e di inclusione sociale; l'investimento in sicurezza e cura del proprio contesto di vita; l'integrazione e il rafforzamento di reti di soggetti e progettualità) e incrocia differenti settori, strumenti e possibili attori.

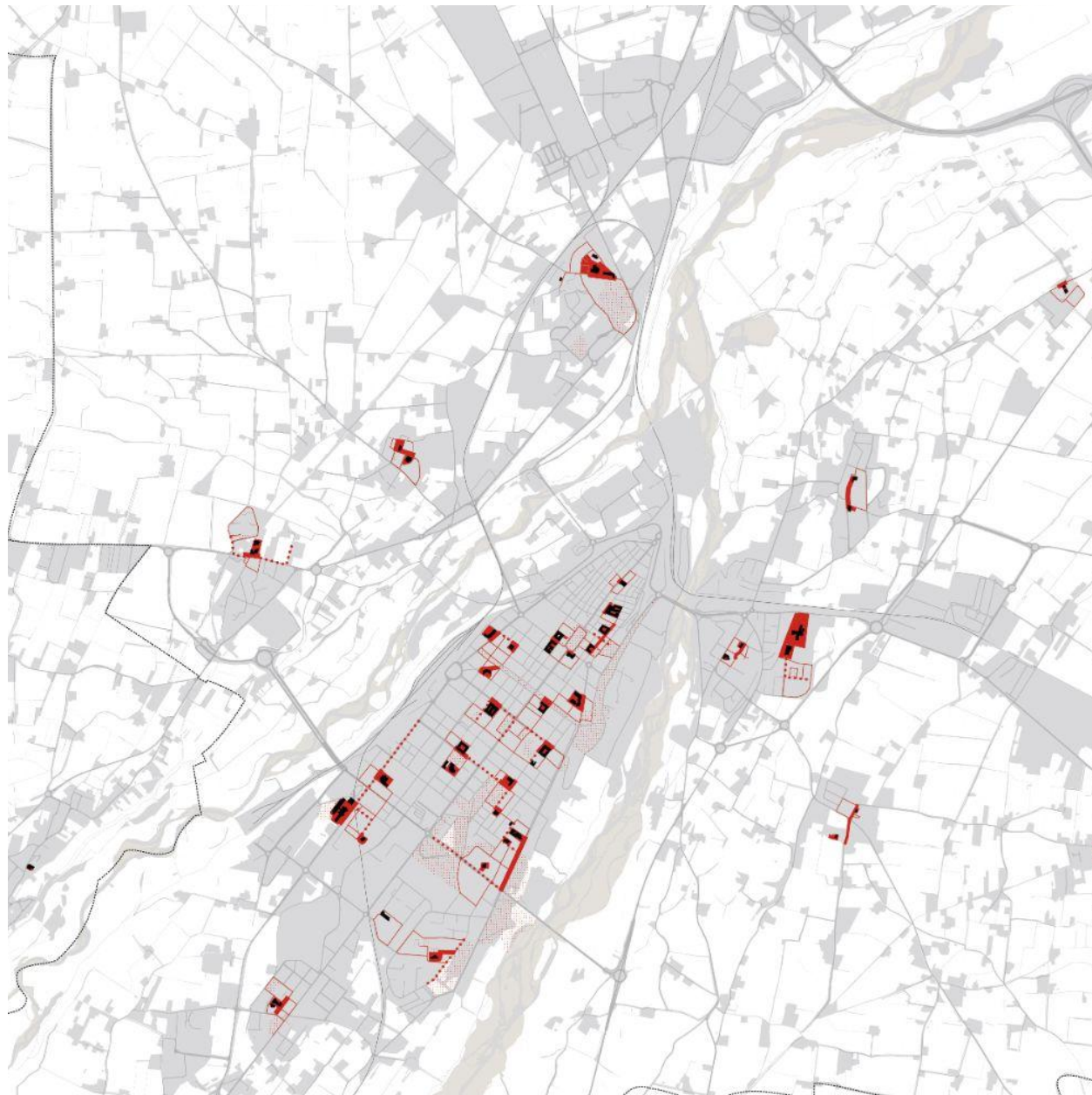
Da un lato, sull'altopiano, si tratta di operare su centralità urbane che rafforzino le linee della mobilità attiva e che definiscano in modo strutturato **strade scolastiche e isole pedonali**, che si portino dietro operazioni di piazze scolastiche e **rigenerazione urbana diffusa** (attraverso interventi pilota su alcune scuole), che per mezzo di una serie di operazioni e progettualità dentro e fuori la scuola lavorino sulla **intensificazione degli usi** e sulla multifunzionalità degli spazi della scuola che si aprono alla città, e la città che si apre alla scuola.

Dall'altro, nel caso dei nuclei frazionali, i temi si declinano in modi differenti. Un rafforzamento delle **linee lunghe della mobilità attiva** e un lavoro sul **trasporto pubblico locale**; lo spazio delle scuole nei nuclei frazionali è da intendersi come **la centralità urbana di riferimento** in cui gli interventi mirati di micro-rigenerazione urbana lavorino nella direzione della costruzione di **hub culturali** in cui lo spazio dell'istruzione e dell'apprendimento è anche spazio della cultura e dello sport con un ruolo prioritario.

Sullo sfondo la carta complessiva della distribuzione dell'infrastruttura scolastica nella provincia, in cui la polarizzazione intorno al capoluogo e ad alcune città pedemontane delle scuole di II grado (scuole medie e superiori) racconta una interessante geografia della distribuzione scolastica, ponendo Cuneo in una posizione interessante non solo rispetto all'offerta formativa che propone, ma soprattutto in termini di offerta culturale legata a quegli spazi della cultura e dello sport che funzionano a una scala più ampia.

Scuole: un sistema di
potenziali centralità nel
centro storico come nei
nuclei frazionali

-  Rue scolaire e pertinenze scolastiche
-  Isolati prossimi
-  Parchi e spazi aperti
-  Connessioni
-  Scuole

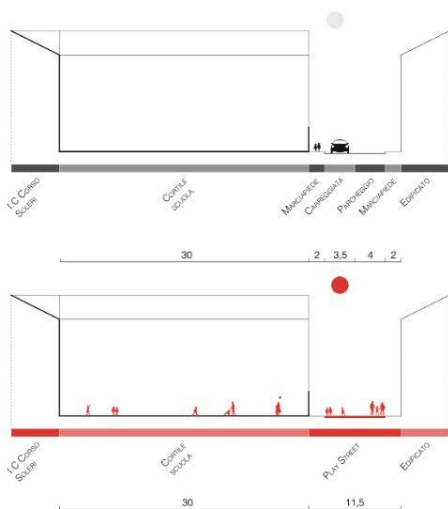


Borgo San Giuseppe: la scuola come occasione di costruire nuove centralità all'interno dei nuclei frazionali

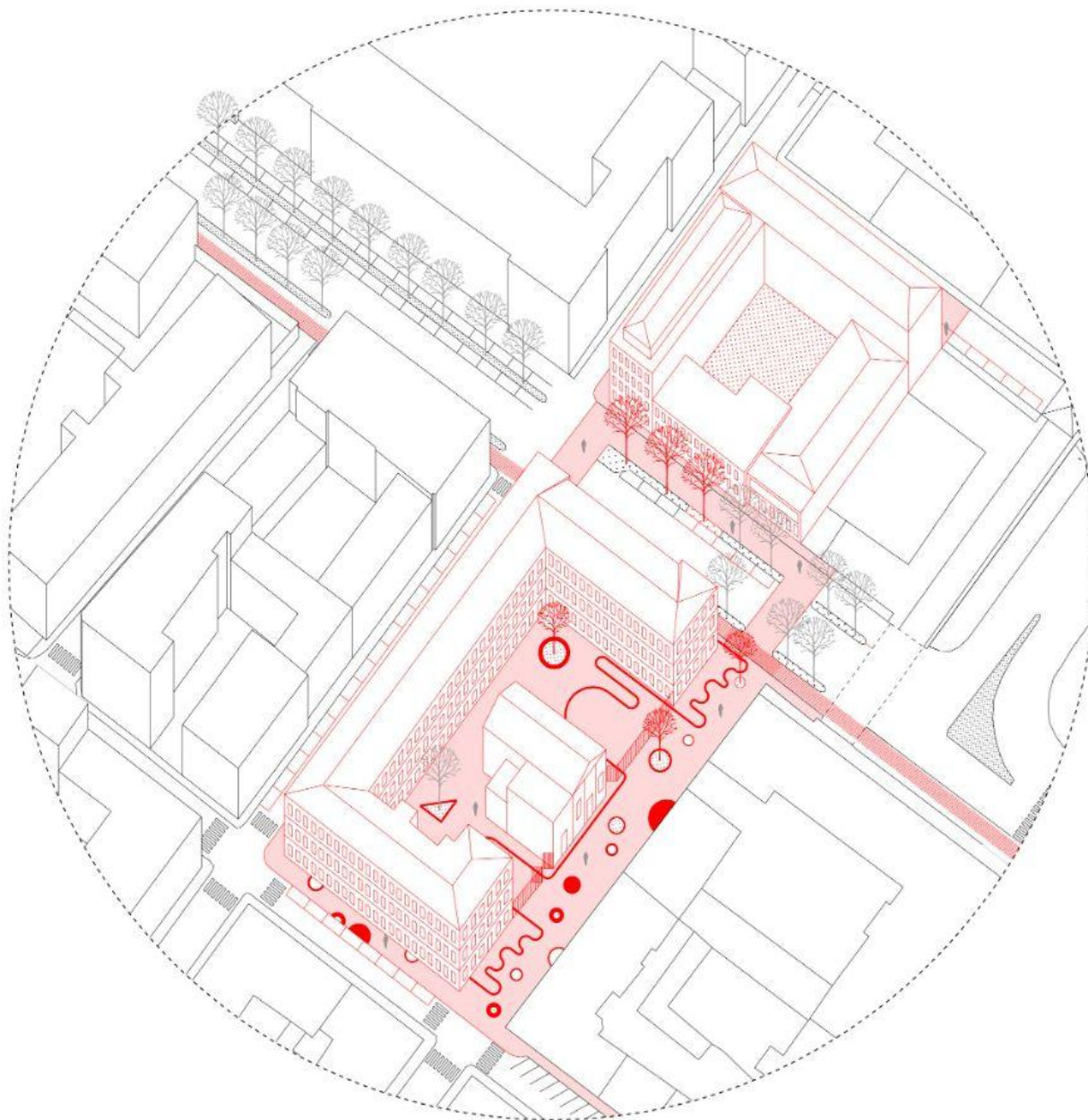
- Fermate trasporto pubblico
- Accessi al parco fluviale
- Percorsi ciclopeditoni
- - - Itinerari
- ... Connessioni
- Pertinenze scolastiche
- Parchi
- Aree sportive
- Campi
- Rue scolaires
- Alberature e filari



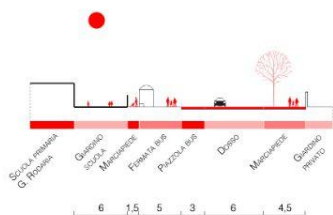
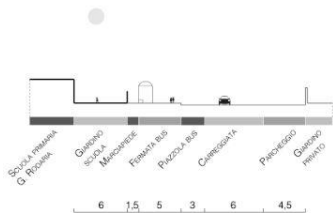
Progetto-pilota (luglio 2020):
L'Istituto Comprensivo di via
Soleri e la creazione di una
nuova piazza scolastica
attraverso il ridisegno del
suolo e il ripensamento della
mobilità.



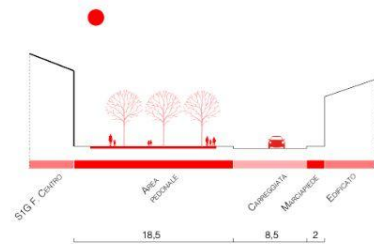
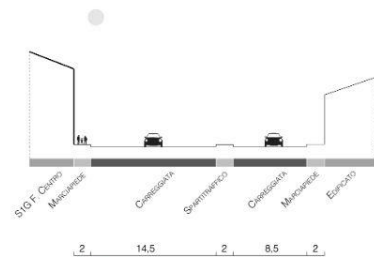
Sez.3_Via Carlo Emanuele Terzo



Progetto-pilota (luglio 2020):
Madonna dell'Olmo



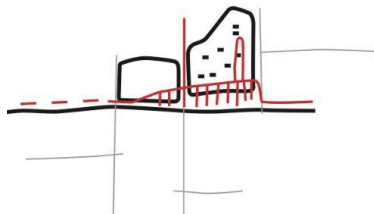
Sez.1_Via della Battaglia



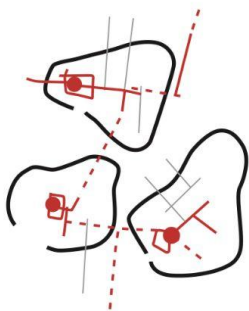
Sez.2_Via Crissolo



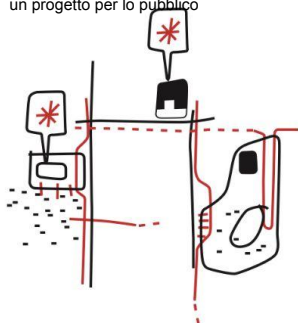
Scheda di sintesi 1 / scuola al centro OBIETTIVI MISURE AZIONI



strade scolastiche /
ripensare l'accessibilità



spazi di cittadinanza /
un progetto per lo pubblico



scuole aperte /
Intensificare pratiche e usi

Scuola al centro: 3 linee guida

Cosa significa mettere la scuola al centro della città? Cosa significa progettare la città a partire dalla scuola? Spazio di cittadinanza per eccellenza, la linea strategica "Scuole al centro" sceglie di allargare il ruolo degli spazi dell'istruzione al di fuori delle aule e di renderli epicentro di un progetto di spazio pubblico diffuso e inclusivo, aperto ad una comunità che nella scuola si incontra e si riconosce.

1# strade scolastiche / ripensare l'accessibilità:

più spazio alla mobilità attiva!

Obiettivi > muoversi in sicurezza e autonomia: per crescere e vivere in una città amica.

Azioni e misure > Una prima azione riguarda la creazione diffusa di (a) **strade e zone scolastiche**: il codice della strada consente di ripensare gli spazi della mobilità di vario genere e la loro regolazione. Questa linea di indirizzo mira ad un passaggio ulteriore, che sceglie lo spazio delle scuole come nodo di interventi che interpretino **la strada come uno spazio pubblico fondamentale** e che la rendano un luogo sicuro e abitabile. Non solo **zone 30**, ma anche **pedonalizzazioni** (temporanee e permanenti) negli spazi su cui affiancano le scuole: **luoghi sicuri e facilmente raggiungibili** per chi si muove **a piedi o in bicicletta**, prediligendo forme di mobilità attiva. Si tratta di prevedere operazioni di mitigazione del traffico veicolare e di ridisegno dello spazio stradale sul modello del *wooneerf* olandese o della (b) **strada condivisa**, attraverso alcune importanti operazioni di ridisegno del marciapiede e dello spazio dell'auto (parcheggi e carreggiate).

Questa misura prevede inoltre una serie di azioni che, ad un raggio più ampio, rafforzino sicurezza e praticabilità dei (c) **percorsi quotidiani casa scuola**, nell'intento di rendere ogni scuola un terminale o un punto di passaggio per la rete dei percorsi ciclo-pedonali.

2# spazi di cittadinanza / potenziare lo spazio pubblico: per un programma incrementale di interventi di micro-rigenerazione urbana

Obiettivi > ripensare l'urbanità: la qualità dello spazio pubblico per costruire spazi di cittadinanza.

Azioni e misure > Mettere le scuole al centro significa cogliere e valorizzare il grande **potenziale di spazio pubblico** che gli spazi di apprendimento portano con sé in quanto baricentri di una **comunità educante** ricca, che va sostenuta anche attraverso la costruzione e la **cura** dello spazio pubblico in cui si ritrova quotidianamente e quotidianamente si riconosce.

Si tratta in primo luogo di definire (d) **un programma incrementale di spazi pubblici** legati alle scuole: un'idea apparentemente semplice, ma fondamentale per la definizione delle priorità che una città si dà rispetto al proprio futuro e che mette le scuole al centro della propria agenda.

Gli interventi possono costruirsi a diversi livelli di **temporaneità** e di **partecipazione** e vanno intesi come (e) **una sperimentazione pubblica diffusa** sul territorio che può partire dalle comunità e dagli usi quotidiani delle scuole e dei loro **spazi di prossimità**. Da un lato interventi di urbanistica tattica che possono definire spazi temporanei che vengono sperimentati e fruiti per coglierne il potenziale e le criticità; dall'altra una serie di (f) **progetti pilota** di rigenerazione urbana che disegnino in maniera integrata la relazione tra scuole, spazi della strada, aree verdi e attrezzate e piazze pubbliche.

3# scuole aperte / intensificare degli usi: scuole come centri civici e hub culturali

Obiettivi > inclusione sociale e potenziamento dell'offerta formativa, culturale e sportiva tra scuola e città

Azioni e misure > La terza linea guida riguarda il campo degli **usi** e degli spazi che si prestano ad accoglierli, supportando una pluralità di **pratiche** che vanno al di fuori di quelle prettamente scolastiche. Gli spazi della scuola, nel corso delle

giornate, delle settimane e delle stagioni accolgono (g) **una comunità di pratiche e di usi** che è importante valorizzare e intensificare, perché la scuola, più di qualsiasi altro presidio pubblico sul territorio, è canale di (h) **inclusione sociale** e di **contrasto alle diseguaglianze**. Sul modello della **scuola centro-civico** che si apre al quartiere e interagisce anche al di fuori degli orari scolastici con i suoi abitanti, questa linea propone una serie di interventi di miglioramento della qualità e della fruibilità degli spazi connessi alle scuole, in quanto centri di comunità fondamentali per offrire una pluralità di servizi sportivi, culturali e sociali fondamentali per il territorio. Un programma di azioni mirate a rafforzare le potenzialità pubbliche della scuola sono da intendersi tanto più desiderabili quanto più le scuole si trovano nei nuclei frazionali di cui costituiscono un **community-hub** di grande rilievo.

Da questa prospettiva, si favoriscono (i) **alleanze e patti di comunità** in grado di costruire un percorso condiviso di co-progettualità, uso e cura della scuola come bene comune.

2 spazi aperti

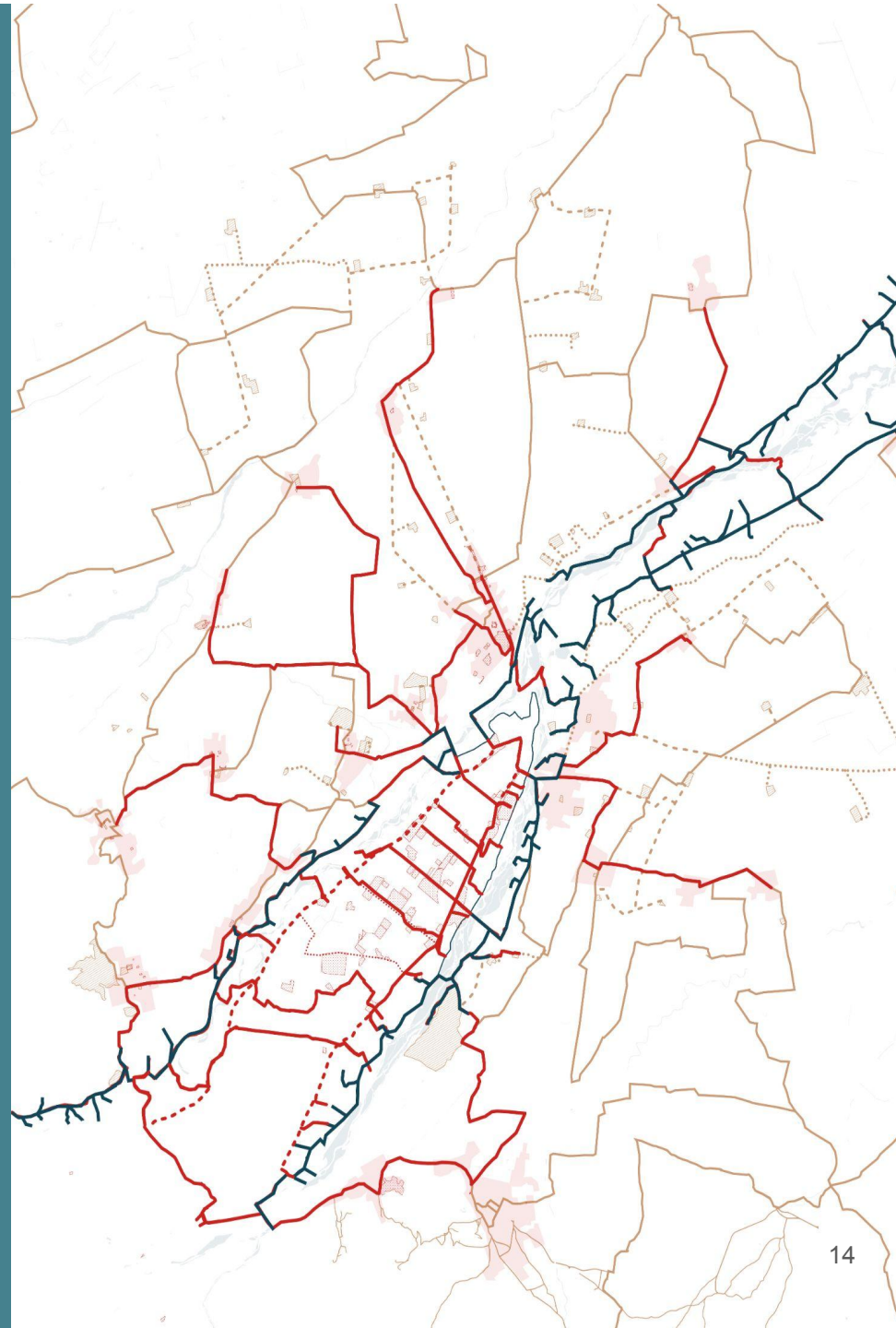
La linea di indirizzo *Spazi aperti* incrocia trasversalmente molti dei temi trattati ad una scala territoriale, nella convinzione che la qualità di una città e di un territorio sia data in egual misura dal suo spazio costruito e dal suo spazio aperto, di cui si fa esperienza quotidianamente. Da questa prospettiva un'attenzione alla costruzione degli spazi aperti - in chiave di sostenibilità ambientale, in primo luogo, ma anche di inclusione sociale e di sostenibilità economica - rappresenta una delle sfide che le città si stanno dando di qui al prossimo futuro. Spazi pubblici che sono da intendersi in primo luogo come spazi aperti, permeabili e inclusivi.

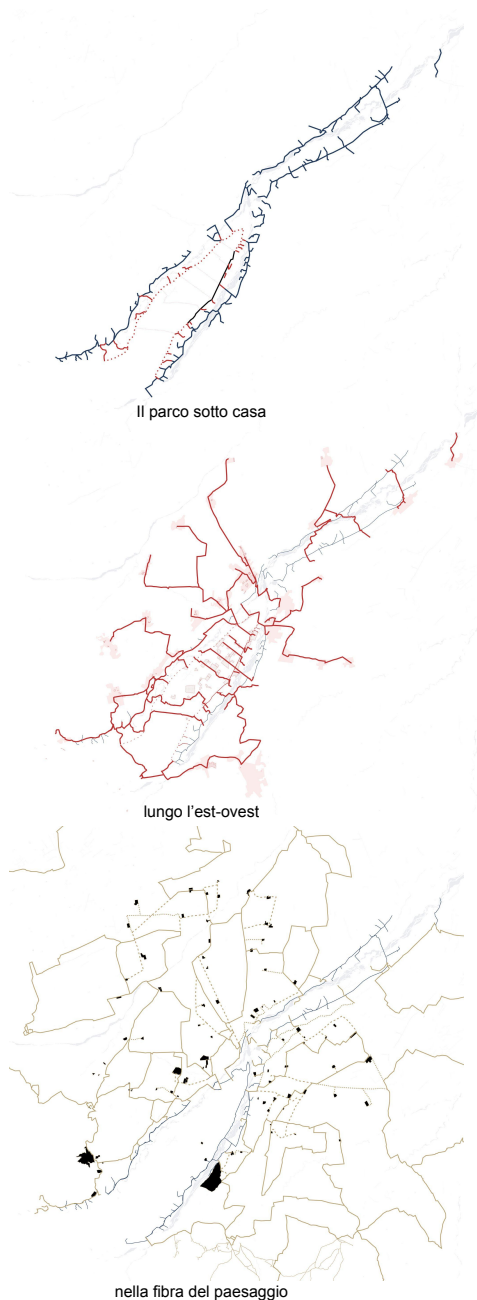
Cosa significa vivere in una città-parco?

il parco sotto casa

lungo l'est-ovest

verso un parco agricolo

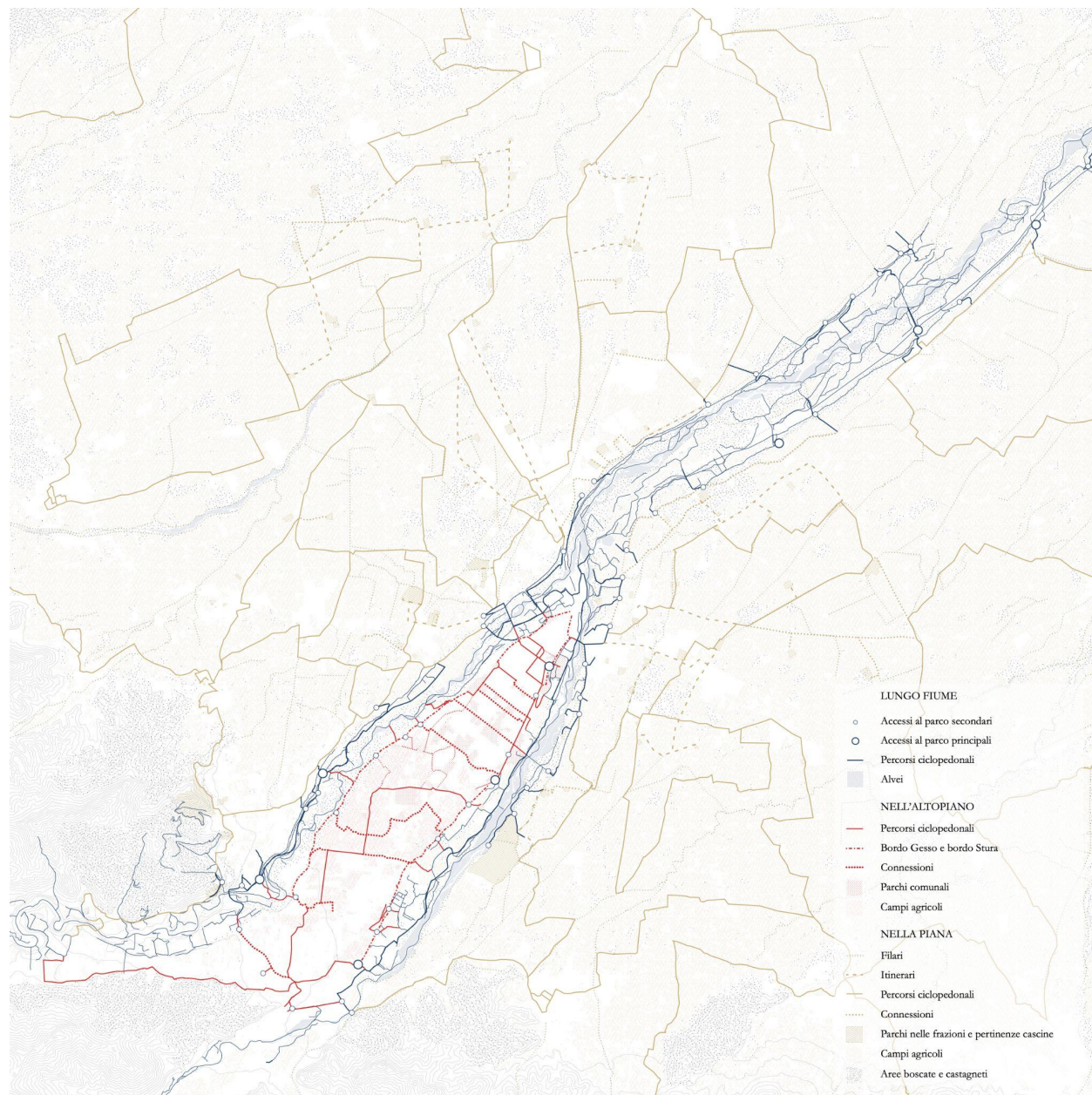




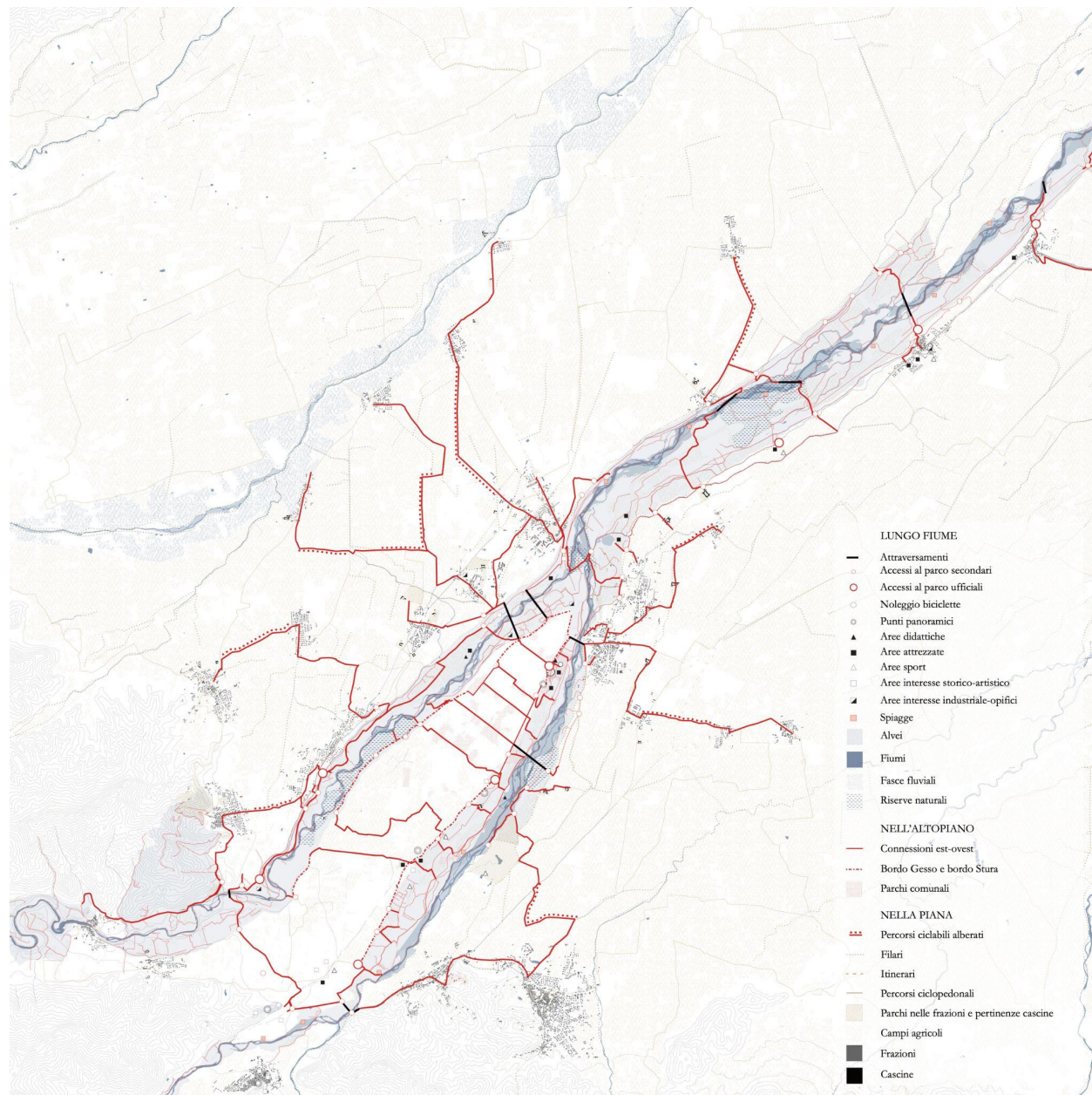
Questa seconda linea di indirizzo incrocia in maniera trasversale tutti i temi presentati nelle sezioni precedenti perché riguarda gli spazi aperti: **un'infrastruttura di supporto fondamentale** per la città, che si snoda attraverso piazze, spazi vegetali urbani, interstizi, e le strade che li collegano; ma anche gli spazi di discesa e fruizione del parco fluviale, e gli spazi offerti dalla piana agricola che circonda la città. La scelta di concentrarsi su questo tema nasce dalla convinzione che la qualità di una città e di un territorio sia data in egual misura dal suo spazio costruito e dal suo spazio aperto, di cui si fa esperienza quotidianamente. Secondo questa prospettiva un'attenzione alla costruzione degli spazi aperti - in chiave di **qualità ambientale**, in primo luogo, ma anche di **inclusione sociale** e di **sostenibilità** economica - rappresenta una delle sfide che le città si stanno dando di qui al prossimo futuro. Gli spazi pubblici oggetto di questa indagine sono pertanto da intendersi in primo luogo come **spazi aperti, permeabili e accessibili** a tutti.

In particolare proponiamo tre linee guida, ciascuna supportata da **una visione del territorio** della città di Cuneo: tre scenari che in parte si appoggiano ad una lettura tripartita del territorio e dello spazio aperto cuneese secondo l'immagine di **Cuneo città-parco**. Un parco articolato in tre sistemi riconoscibili e dalle grandi potenzialità di interazione reciproca. Il primo sistema individuato è quello del **parco fluviale**, caratterizzato dalla presenza dei fiumi Stura e Gesso: un'infrastruttura portante dal punto di vista ecologico ambientale, ma anche dal punto di vista culturale e delle pratiche del tempo libero. Il secondo è quello del **parco agricolo**, costituito da un sistema reticolare di percorsi e costellato dalla presenza diffusa di presidi culturali. Infine, lo spazio della **montagna di mezzo**, che struttura la relazione con la città in modo più complesso con la necessità di rafforzare l'attraversabilità tra la città e il territorio più vasto che la circonda. Ognuna di queste immagini porta con sé un'idea diversa di parco che entra in vario modo in relazione con la città e con lo spazio costruito.

Il 'parco sotto casa' come
sistema di relazione tra spazi
sull'altopiano, spazi del fiume
e la piana agricola



Rafforzare le connessioni
est-ovest valicando i fiumi:
una serie di attraversamenti
trasversali alla città, discese
al parco fluviale e risalite
verso i nuclei frazionali
esterni

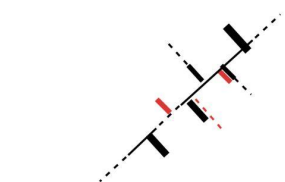


Riammagliare un arcipelago di spazi della piana agricola attraverso il rafforzamento della mobilità lenta e delle reti ecologiche: valorizzare un sistema di ville storiche, cascine, mulini, filatoi, eccellenze enogastronomiche, come presidi territoriali e nuove centralità.

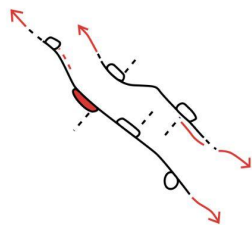


Scheda di sintesi 2 / spazi aperti

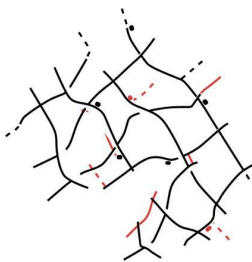
OBIETTIVI MISURE AZIONI



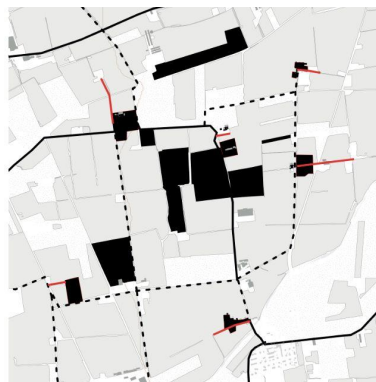
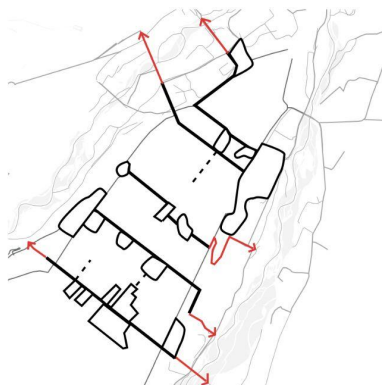
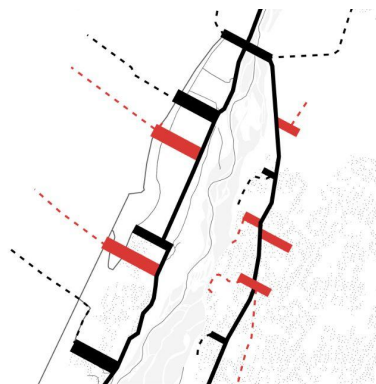
verso e lungo il fiume:
Innesti / approdi



ricucire la continuità:
connessioni / sequenze



nella fibra del paesaggio:
reticoli / recapiti



Spazi aperti: 3 linee guida

Cosa significa abitare in una città-parco? Questa linea strategica orienta gli interventi di rafforzamento delle trame ecologiche come azione centrale per migliorare le condizioni ambientali e al contempo le condizioni della vita quotidiana, sia nella città sull'altopiano, sia nelle frazioni.

1# il parco sotto casa / rafforzare l'accessibilità:
capillarità verso e lungo il fiume

Obiettivi > rafforzare l'accessibilità al parco fluviale e la relazione con lo spazio dell'acqua

Azioni e misure > Lavorare sugli accessi al sistema complesso del parco fluviale a partire dalle specificità e dalla varietà delle sue caratteristiche orografiche e fruibili. Un avvicinamento allo spazio dell'acqua che segue non soltanto il movimento da sopra a sotto l'altopiano e viceversa, ma che vede **il fiume come spazio di intermediazione** tra una pluralità di paesaggi. Da questa prospettiva diventa strategico (a) il **rafforzamento degli accessi al parco** non solo entro il perimetro dell'altopiano, ma in stretto contatto con il territorio agricolo e le frazioni che lo costellano. Si tratta di intensificare e mettere a rete un sistema di accessi al parco fluviale e di (b) **spazi di avvicinamento all'acqua**. Si sottolinea in questo senso l'importanza di (c) **valorizzare le linee lente** di percorribilità non solo lungo il fiume, ma anche verso il fiume, in continuità con il territorio e la ricchezza dei sistemi insediativi, idraulici e agricoli lungo il percorso.

2# lungo l'est-ovest / ricucire la continuità degli spazi aperti: sequenze prioritarie di connessione

Obiettivi > rafforzare le connessioni ecologiche e la continuità ambientale e fruitiva degli spazi pubblici attraverso una sequenza di spazi aperti

Azioni e misure > Lavorare sulle **connessioni** da nord-ovest a sud-est in tre modi: (d) intensificando la fruizione attraverso la **mobilità attiva e sostenibile**, intensificando la continuità e la diffusione di *greenways*; (e) rafforzando le **connessioni ecologiche trasversali**, arginando le situazioni di criticità e promuovendo un ruolo dello spazio fluviale non come barriera ma come spazio di mediazione; immaginando che queste **linee di connessione fruibili ed ecologiche** riescano nel loro percorso ad inanellare (f) **una sequenza di spazi pubblici** che intrecciano sia i nuclei frazionali inseriti nella piana, ridefinendone le centralità, sia il sistema di parchi, giardini e viali alberati presenti nell'altopiano. Questa linea guida si inserisce entro uno sguardo più ampio, che colga la complessità di un sistema ambientale fragile e generoso, che costituisce uno degli elementi di ricchezza e identità del territorio.

3# verso un parco agricolo diffuso / nella fibra del paesaggio: reticoli e recapiti

Obiettivi > Valorizzazione, riammagliamento e riconoscibilità del paesaggio agricolo

Azioni e misure > Concentrarsi sulla **trama agricola** del territorio cuneese che ha una struttura densa, articolata, costellata da numerosi elementi di patrimonio diffuso che possono rappresentare non soltanto la conservazione di una **cultura materiale** che da sempre caratterizza questi territori, ma anche una potenziale **risorsa** in termini di nuove centralità per i nuclei della piana: ville storiche, presidi agricoli, mulini, cascine, filatoi ne sono alcuni esempi.

Riammagliamento dei percorsi lungo la trama agricola in tre modi: (g) rafforzamento degli **itinerari** già individuati e presenti sul territorio; (h) rafforzamento delle **trame ecologiche** lungo le linee d'acqua, (i) valorizzazione del **patrimonio diffuso** di beni materiali (case coloniche, cascine, filatoi) e immateriali (colture tradizionali, eccellenze eno-gastronomiche, lavorazioni artigiane locali, filiere) presenti sul territorio.

3 patrimonio quotidiano

La linea di indirizzo *Patrimonio quotidiano* parte dal presupposto che considerare il patrimonio culturale di Cuneo significa osservare la città in una molteplicità di dimensioni, mettendo in luce un ricco deposito materiale e immateriale che caratterizza non soltanto il centro storico e l'altopiano, ma il suo intero territorio. Al centro di questa linea strategica ci sono lo spazio e le forme dell'abitare. In questi termini, la città viene osservata a partire dal riconoscimento di un patrimonio diffuso, legato da un lato alle pratiche del mondo rurale, dall'altro alle culture dell'abitare che hanno costruito le parti "periferiche" e densificato i nuclei frazionali della città. *Patrimonio quotidiano* guarda il territorio come l'esito di un paesaggio abitato - fatto di case, strade, quartieri - in cui si formano e si radicano processi di comunità e memorie collettive.

*Cosa significa abitare in un
paesaggio policentrico e diffuso?*

abitare policentrico

ripensare la prossimità

abitare diffuso



Patrimonio quotidiano osserva la città di Cuneo sotto la lente dell'**abitare** e dei diversi **sistemi insediativi** che la costituiscono. Mettere al centro questo tema significa ribaltare l'immagine consolidata e in parte stereotipata dell'altopiano, dominata dalla città storica e dalla sua espansione, per porre invece l'attenzione sulla **rete plurale e policentrica** dei suoi **quartieri periferici**, dei **nuclei frazionali** e dell'**abitare diffuso** che costituiscono il ricco sistema insediativo del territorio di Cuneo.

Con queste premesse, la terza linea strategica intende puntare l'attenzione sui **nuclei insediativi minori**, sulle potenzialità di cui sono portatori, attraverso una pluralità non scontata di relazioni, gerarchie e **identità locali** che definiscono modelli e forme di abitare quotidiano.

Parlare di abitare policentrico e diffuso chiede di problematizzare il tema della **prossimità**, tornato al centro di un dibattito che l'immagine della "città dei 15 minuti" ha contribuito a rinnovare. Occuparsi di prossimità nel territorio sopra brevemente descritto significa prestare attenzione alla pluralità dei nuclei frazionali presenti e sulle possibilità di **collaborazione** che vi si possono instaurare. Da un lato, si tratta di razionalizzare attrezzature e servizi nei diversi contesti, ipotizzando un programma di **usi e tempi** che si articoli non solo nell'arco della giornata, ma anche nell'arco della settimana, rafforzando una serie di centralità riconoscibili, dotate di *hub* di servizi multifunzionali che possano via via rispondere a domande differenti presenti sul territorio. Dall'altro, significa lavorare nella direzione della **città dei 15 minuti** attraverso i temi dell'accessibilità e della mobilità attiva, rafforzando e riammagliando alcune linee lente di attraversamento a piedi e in bicicletta, attraverso un intervento mirato sul trasporto pubblico locale.

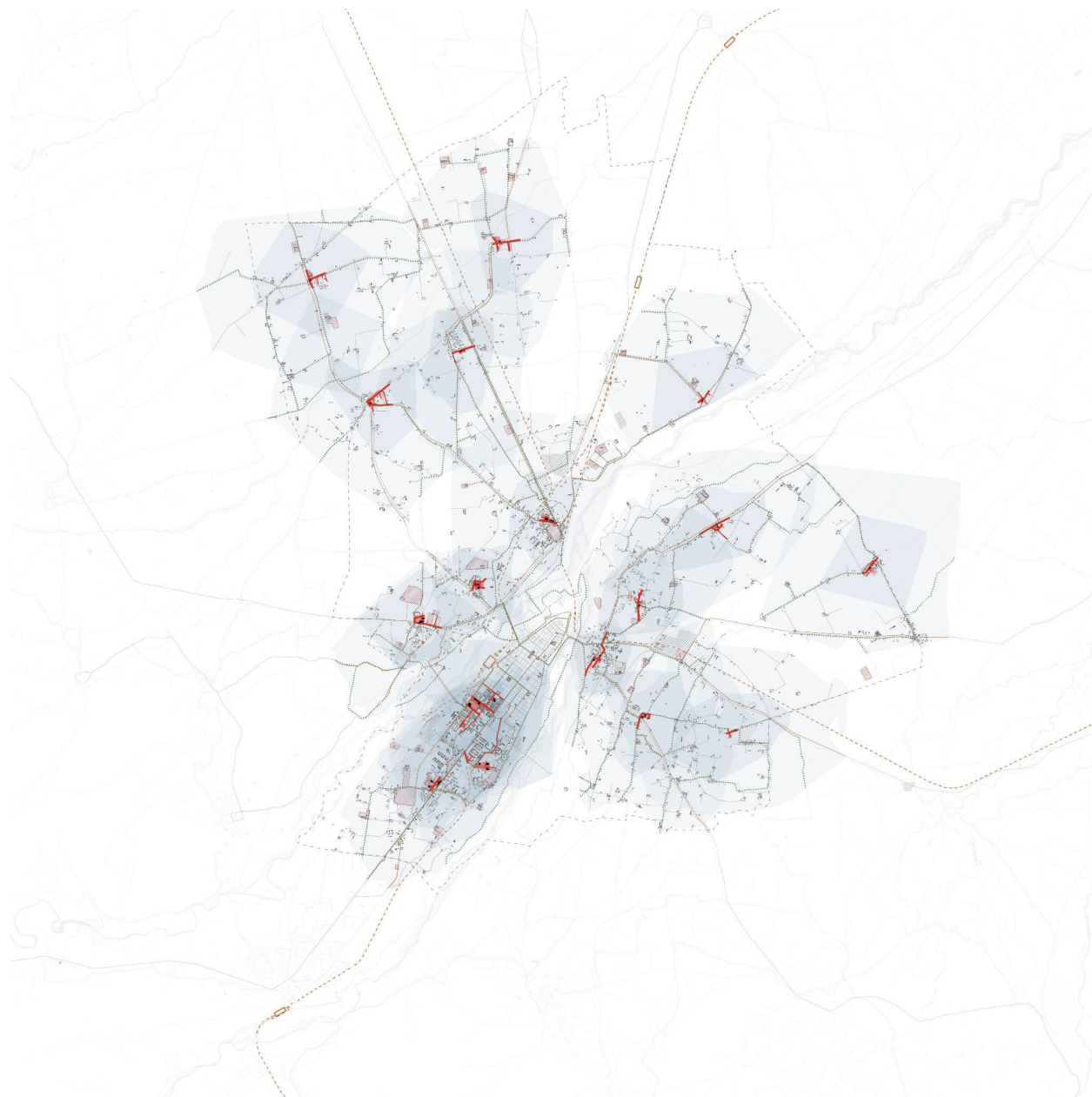
Patrimonio quotidiano propone una serie di operazioni integrate che riguardano **il sistema plurale delle centralità**, attraverso interventi sulle **zone 30**, sulle potenziali **strade scolastiche**, sui **servizi e le attrezzature pubbliche**, sul **commercio di prossimità**. Si tratta in questo senso di operare attraverso azioni di rigenerazione dello spazio pubblico e dei servizi distribuiti nelle frazioni, dando valore all'abitare policentrico e diffuso che caratterizza da sempre la costruzione di questo territorio per piccoli nuclei.

In alcuni di questi contesti è lo spazio della strada che rappresenta la piazza del paese, lo spazio pubblico centrale che non va necessariamente costruito ex novo, ma che ha invece bisogno di partire dai caratteri esistenti per essere valorizzato in alcune direzioni prioritarie. Un tema centrale richiama il tema della città sana e della **walkability** di questi territori a bassa densità, che possono consentire la promozione di un abitare attivo, anche attraverso alcune campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita e sulla mobilità: appare in questo senso interessante rappresentare le porzioni di territorio raggiungibili in 15-30 minuti a piedi o in bici a partire dalle centralità individuate, e osservare i rapporti reciproci che ne derivano.

C'è infine un patrimonio consistente, per lo più residenziale - ma in parte anche produttivo e misto - legato ai fenomeni di dispersione insediativa. Un processo di costruzione e distribuzione dell'abitare che ancora oggi rende visibili le forti relazioni e dipendenze reciproche tra la trama isotropica del sistema agricolo, sistema idraulico e infrastrutturale, sistema insediativo. Da questa prospettiva è possibile immaginare alcune operazioni riguardanti il patrimonio costruito e lungo il reticolo di connessioni agricole che lo attraversa.

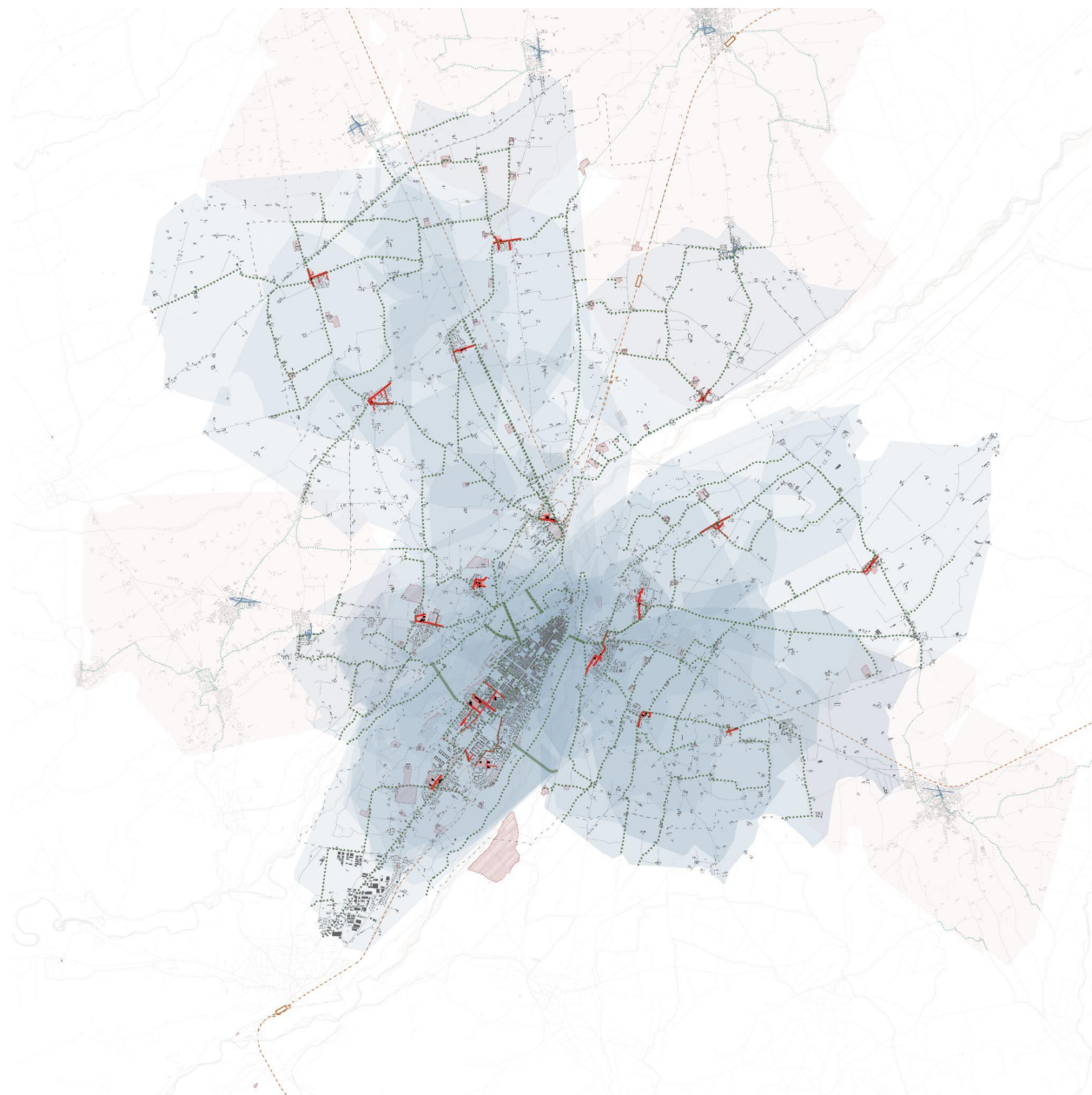
L'abitare di prossimità: la città dei 15-30 minuti a piedi

- Isocrona 15 minuti a piedi
- Isocrona 30 minuti a piedi
- Centralità
- Assi di mobilità attiva e promiscua
- Spazi aperti
(giardini e parchi pubblici, aree attrezzate, centri sportivi, piazze)
- Placche commerciali
- Percorrenza su strada
- Percorrenza su percorsi ciclopeditoni e itinerari
- Percorsi ciclopeditoni e itinerari esterni
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Trasporto pubblico



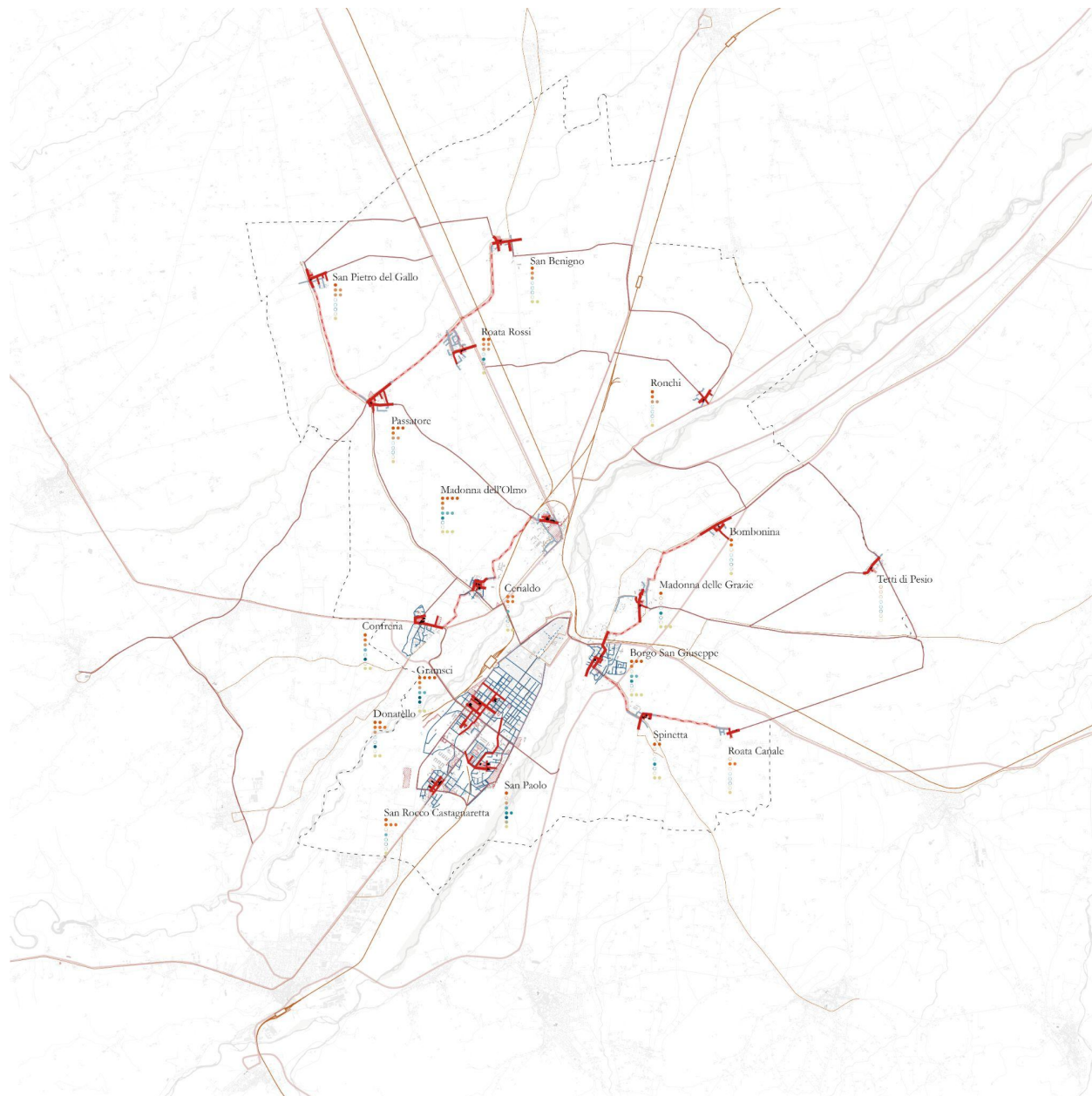
L'abitare di prossimità: la città dei 15 minuti in bici

- Isocrona 15 minuti in bicicletta centri interni
- Isocrona 15 minuti in bicicletta centri esterni
- Centralità
- Assi di mobilità attiva e promiscua
- Spazi aperti (giardini e parchi pubblici, aree attrezzate, centri sportivi, piazze)
- Placche commerciali
- Percorrenza su strada
- Percorrenza su percorsi ciclopedonali e itinerari
- Centralità esterne
- Assi esterni di mobilità attiva e promiscua esterni
- Percorsi ciclopedonali e itinerari esterni
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie



Un sistema policentrico fatto
di centralità: spazi pubblici,
servizi e commercio di
vicinato

- Attività di vendita al dettaglio
- Alimentari
- Mercati cittadini
- Farmacie
- Medici di famiglia
- Ospedali, ambulatori e cliniche
- Biblioteche
- Scuole
- Centralità
- Edifici d'interesse
(scuole, biblioteche, oratori, spazi
commerciali)
- Assi di mobilità attiva e promiscua
- Spazi aperti
(giardini e parchi pubblici, aree
attrezzate, centri sportivi, piazze)
- Strade 30 esistenti e previste dal PRU
- Strade 30 proposta d'incremento
- Strade pedonali esistenti
- Connessione aggregazione centri
- Strade principali
- Strade di connessione trasversale
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Trasporto pubblico

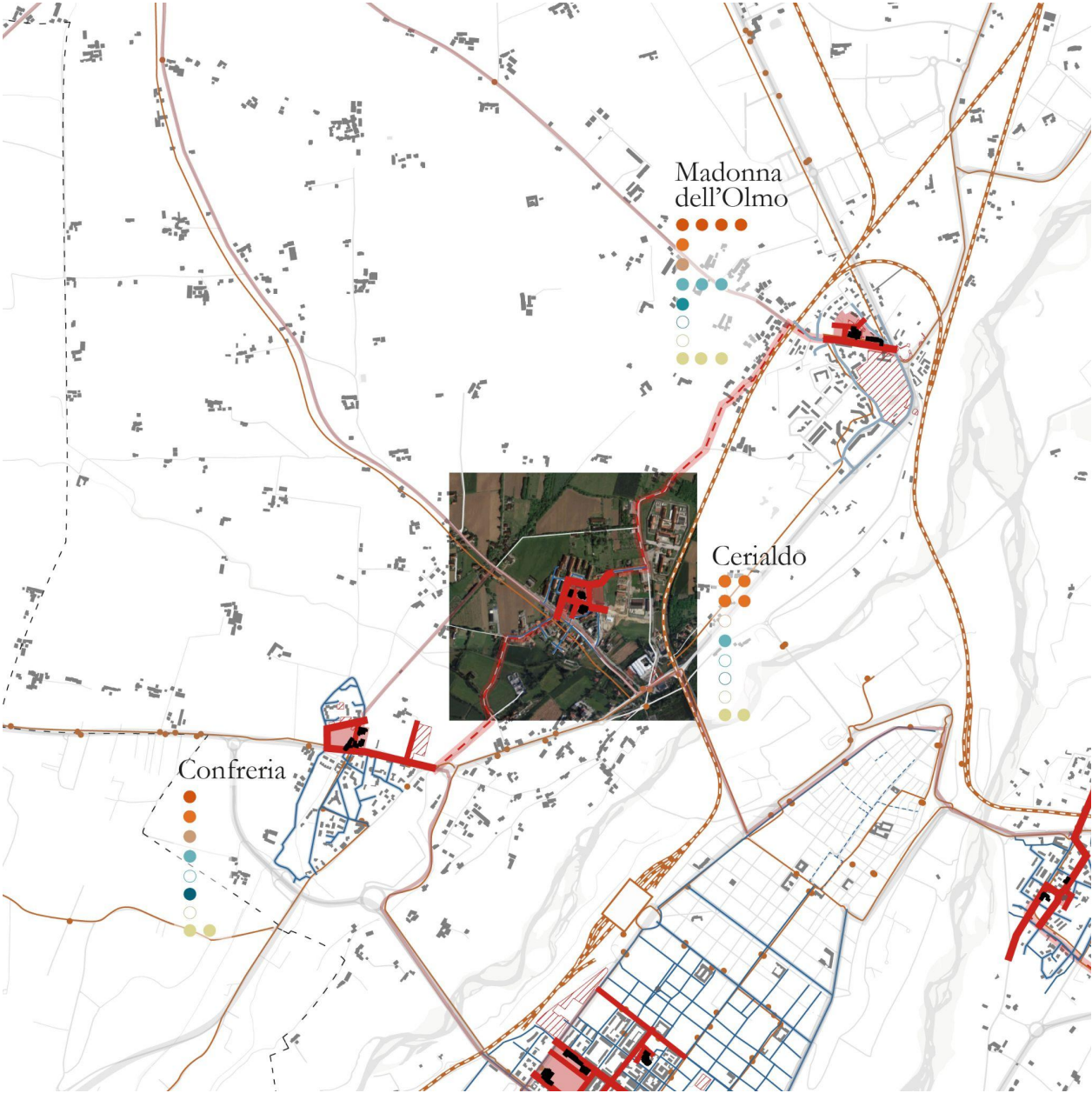


L'abitare diffuso: una rete
capillare che intreccia la
trama isotropa del paesaggio
con il patrimonio rurale

-  Patrimonio diffuso
-  Rete stradale capillare
-  Spazi aperti
(corti cascine, giardini e parchi
pubblici, riserve naturali)
-  Centralità
-  Spazio agricolo
-  Percorsi ciclopeditoni e itinerari
-  Ferrovia
-  Stazioni ferroviarie



I sistemi di centralità: alcuni affondi oltrestura

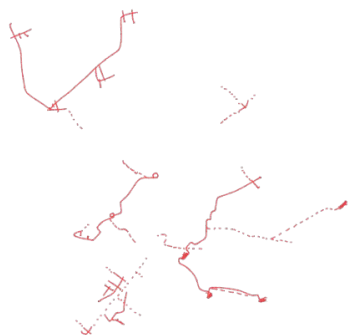


Scheda di sintesi 3 /patrimonio quotidiano

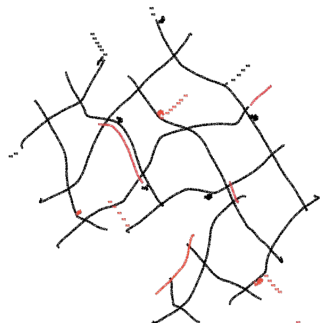
OBIETTIVI MISURE AZIONI



abitare policentrico: centralità al plurale



ripensare la prossimità: cluster e connessioni



abitare diffuso: riammagliamento e valorizzazione

Patrimonio quotidiano: 3 linee guida

*Cosa significa abitare in un territorio policentrico e diffuso?
Come pensare i temi dell'urbanità, dello spazio pubblico e della prossimità in un contesto a bassa densità? Come costruire relazioni di collaborazione a piccolo e medio raggio?*

1# abitare policentrico / riconoscere le centralità plurali della città

Obiettivi > porre l'attenzione sulla qualità dell'abitare policentrico, mettendo al centro il ruolo dei quartieri e dei nuclei frazionali

Azioni e misure > Lavorare su una pluralità di centralità che riconoscono un ruolo importante ai nuclei frazionali e ai quartieri quali epicentri di un abitare quotidiano e sedi di comunità locali che qui si riconoscono e costruiscono i propri percorsi individuali e di gruppo. La prima linea guida riguarda il (a) **rafforzamento delle centralità** attraverso la selezione prioritaria di quegli spazi che consentono di immaginare **cluster multiservizi**, lavorando con configurazioni ibride in cui commercio di vicinato e servizi di prossimità possano convivere in modi innovativi.

In questa direzione va indirizzato (b) un potenziamento dell'**offerta abitativa pubblica** incrociando differenti domande di abitare e stili di vita che in contesti frazionali e agricoli possono integrare scelte di vita, scelte lavorative e percorsi individuali.

Da questa prospettiva è fondamentale che un attento lavoro sull'abitare apra una stagione di rinnovata attenzione alle (c) **culture dell'abitare** e alle **identità locali** dei nuclei, al ruolo e alle necessità delle comunità che li abitano, alla loro riconoscibilità e al valore pubblico di memorie e portati socio-culturali.

2# ripensare la prossimità / rafforzare le connessioni tra cluster territoriali

Obiettivi > lavorare sulla definizione di alcuni *cluster* come reti di nuclei in grado di collaborare nella costruzione di servizi e attrezzature condivise.

Azioni e misure > L'identificazione di una pluralità di centralità diffuse implica una riflessione sullo spazio della prossimità e su quella dimensione della **città dei 15 minuti** che in questi contesti pone domande differenti e che chiede in primo luogo **reti di collaborazione** tra centralità. Attraverso (d) il **rafforzamento dei servizi di prossimità** che vanno pensati nella cornice di (e) un **funzionamento reticolare** con tempi di uso differenti: si tratta di razionalizzare attrezzature e servizi nei diversi contesti, ipotizzando un programma di **usi e tempi** che si articoli non solo nell'arco della giornata, ma anche nell'arco della settimana. Si tratta di rafforzare una serie di (f) **centralità riconoscibili**, dotate di **hub di servizi multifunzionali** che possano via via rispondere a domande differenti presenti sul territorio. Infine, si propone di lavorare nella direzione della città dei 15 minuti attraverso (g) i temi dell'**accessibilità** e della **mobilità attiva**, rafforzando e riammagliando alcune linee lente di attraversamento a piedi e in bicicletta, attraverso un intervento mirato sul trasporto pubblico locale.

3# abitare diffuso / tra recupero e valorizzazione di un patrimonio disperso

Obiettivi > Valorizzare l'abitare disperso nel contesto agricolo attraverso il recupero di itinerari lenti di attraversamento e rafforzamento dei presidi dell'abitare diffusi nel territorio

Azioni e misure > Un numero consistente di abitazioni si trovano in un contesto di dispersione insediativa. Si tratta di edifici che, se inseriti in politiche di valorizzazione ad hoc, possono rafforzare la propria identità e il loro rapporto con la trama agricola. Significa in primis (h) interfacciare il sistema del patrimonio abitativo diffuso con il sistema del **parco agricolo**, creando una rete complessa ma unitaria e riconoscibile. Significa lavorare su (i) accessibilità e **riammagliamento delle trame agricole** e dei percorsi lenti, (l) recupero e valorizzazione del **patrimonio costruito esistente** attraverso la definizione di alcuni vincoli e misure di incentivo alla valorizzazione di determinati spazi che definiscono l'identità del territorio, incentivando un modello dell'abitare di supporto al sistema agricolo.

4 luoghi della cura

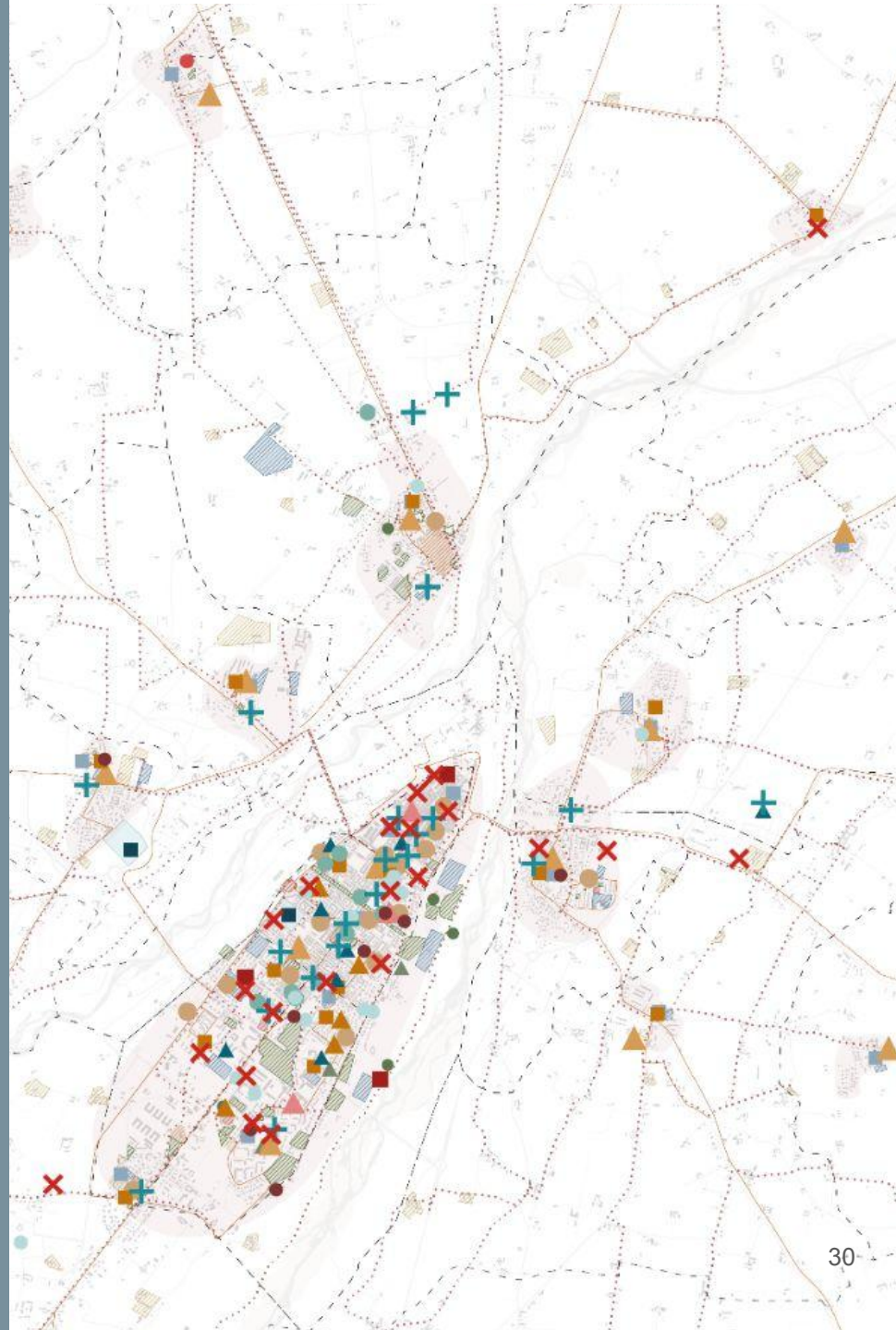
La quarta linea di indirizzo si interroga sull'impatto e le ricadute territoriali delle politiche sociali e di cura entro il contesto cuneese. La costruzione di alcune sezioni dell'Atlante ha permesso di avanzare una prima riflessione sulle differenti geometrie e intensità che contraddistinguono le reti di servizi a scala provinciale, e di definire uno sfondo di riferimento sovralocale. Le azioni e gli interventi messi in campo dalle politiche di sostegno e di cura (ai vari livelli e rivolte a una pluralità di soggetti) hanno ricadute spaziali significative che è interessante mappare per avere contezza non soltanto dei soggetti erogatori e decisori, ma anche dei luoghi del territorio che fanno a pieno titolo parte di un sistema di spazi del welfare, la cui connessione e forma è un elemento imprescindibile nella definizione della qualità della vita e del funzionamento dei servizi di un territorio.

Cosa significa ripensare il funzionamento della città attraverso gli spazi della cura?

diffusione

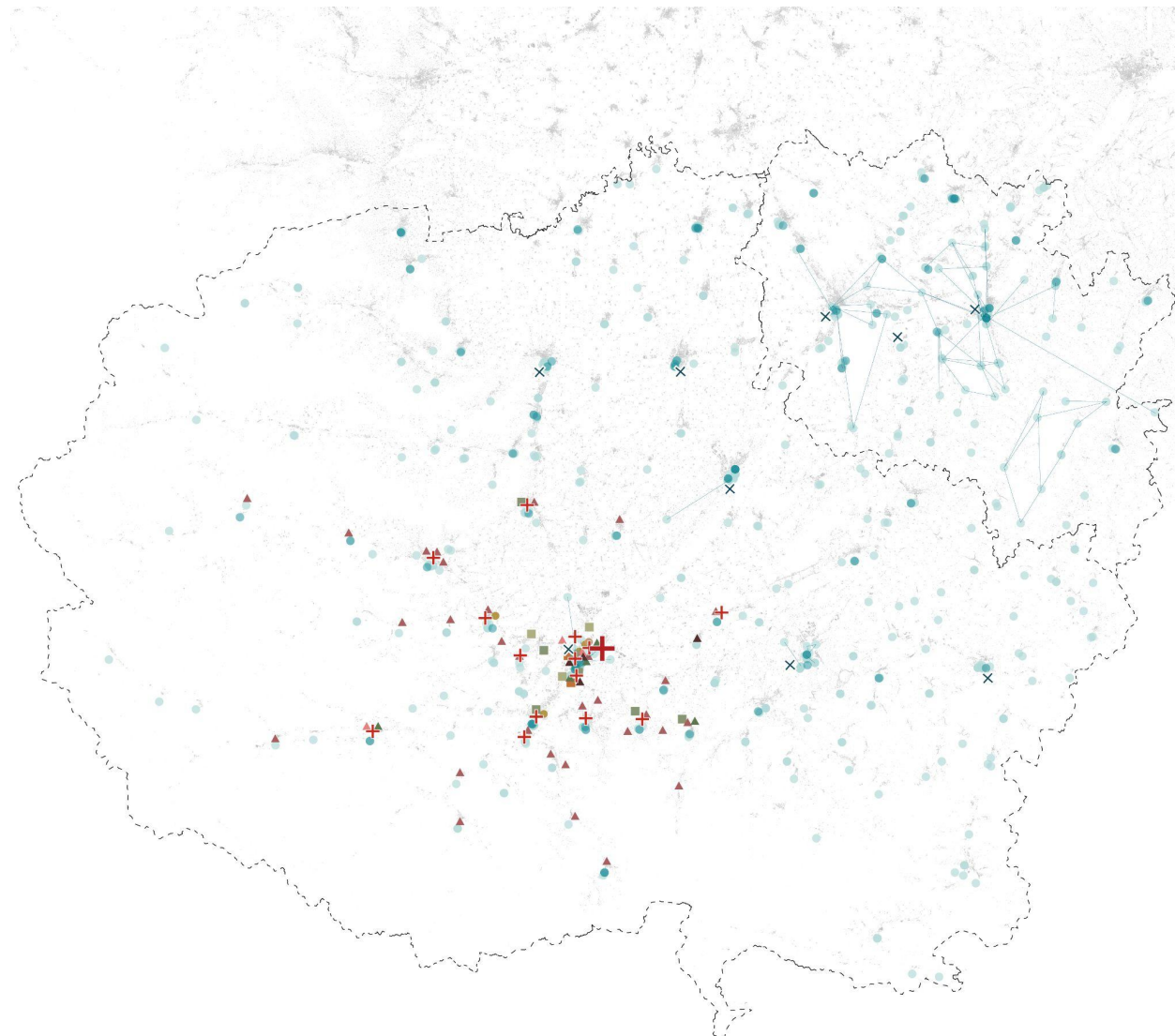
multifunzionalità

alleanze



Le geografie definite dalla
presenza di presidi e servizi
dello Csac e dell' Asl CN1

- × Sede ospedaliera
- Medici di base
- Pediatri
- Studi medici operativi con lo stesso personale
- ✚ Sede legale centrale CSAC
- ✚ Sede operativa
- ▲ Residenze per anziani
- ▲ Residenze per anziani strutture esterne
- ▲ Strutture conivenze per anziani
- ▲ Residenze per disabili
- Centri diurni per disabili
- Centri diurni convenzionati per disabili
- Comunità e centri per minori
- Centri convenzionati per minori



La quarta linea strategica, *Luoghi della cura*, prende le mosse dalla linea di rigenerazione urbana precedente. Infatti, anche all'interno di questo tema la riflessione sul concetto di **prossimità in questo contesto policentrico** risulta centrale.

Se già in *Patrimonio quotidiano* sono state messe in evidenza l'eterogeneità di contesti insediativi in termini di accessibilità ai servizi e dotazioni di attrezzature pubbliche e commerciali, all'interno di questa sezione si intende indagare la struttura spaziale attraverso cui si configura il sistema della cura di questo territorio. La domanda centrale è: **quali sono i 'servizi di cura' - da intendersi in senso lato - di cui è dotato questo territorio? Quale impatto hanno? Quali geografie, gerarchie e relazioni costruiscono all'interno di un sistema insediativo policentrico?**

Il concetto di cura è stato inteso in senso ampio, non solo come dotazione di servizi e infrastrutture sanitarie, ma anche in termini di progetti e politiche sociali volte all'integrazione, l'inclusione sociale e il superamento delle disuguaglianze.

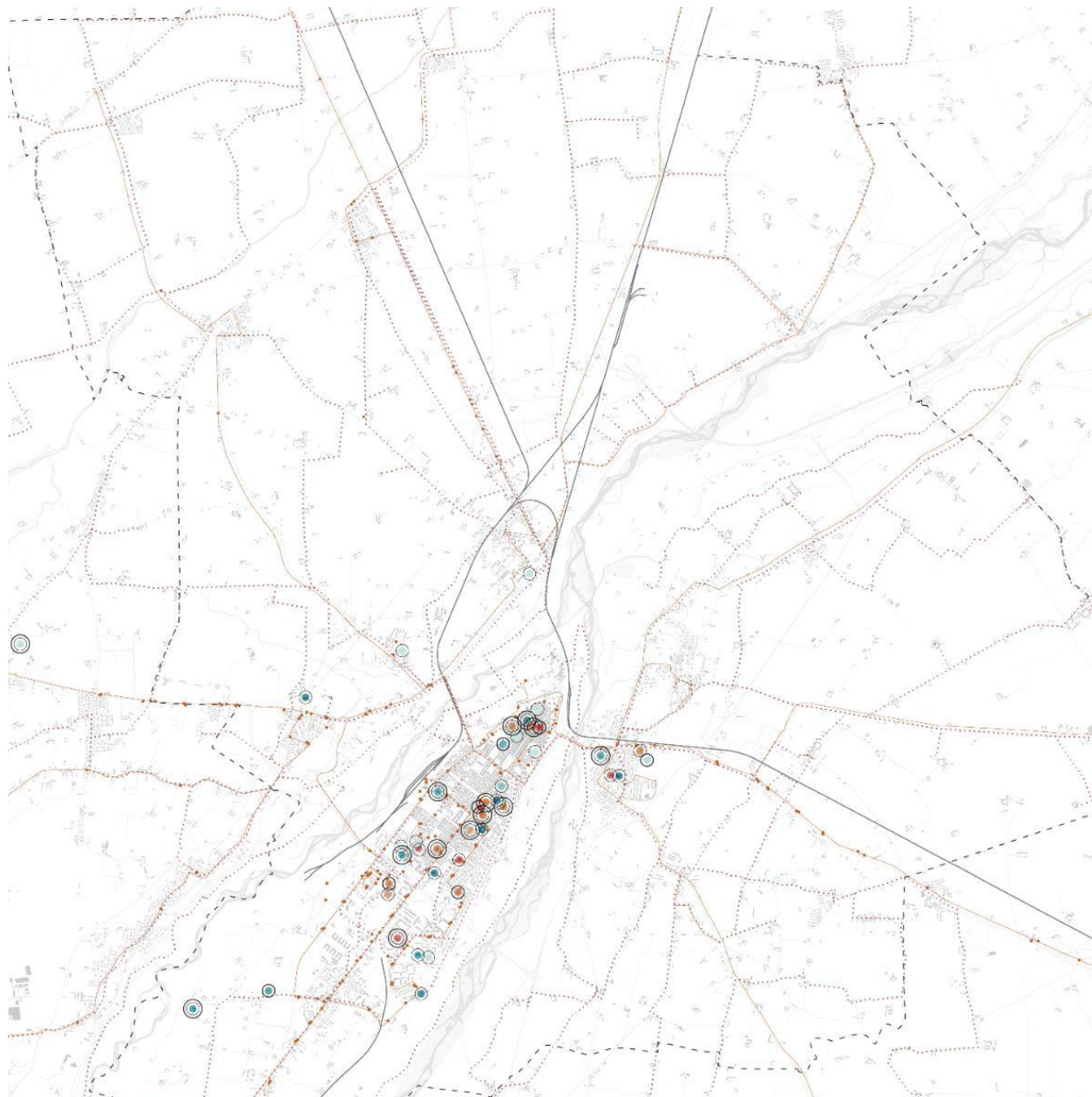
Appare evidente, quindi, la necessità di **tenere insieme uno sguardo territoriale allargato** - che coincide con ASL CN1 e AIT (Ambito di integrazione territoriale) - e uno **sguardo ravvicinato** alle dotazioni spaziali e alle dinamiche demografiche locali. Si tratta di una scala operativa interessante per varie ragioni:

1. dal punto di vista della pianificazione ha (come tutti gli AIT) l'obiettivo di costruire una dimensione intermedia tra scala provinciale e scala locale, lavorando su nodi di interesse e sistemi di relazioni di tipo funzionale.
2. nello specifico, si tratta di un ambito in cui la città di Cuneo - in maniera abbastanza singolare rispetto ad altri contesti - rappresenta l'unico centro medio all'interno di un sistema di piccoli nuclei e frazioni.

Ne emerge un quadro che esaspera le previsioni dell'AIT, con un **ruolo accentratore e baricentro dell'altopiano** rispetto a un vasto territorio sprovvisto dei servizi minimi di supporto alla cura delle comunità. Anche i territori cosiddetti 'cerniera' (Dronero e Caraglio in primis), che potrebbero riequilibrare le gerarchie tra pianura e centri vallivi, si caratterizzano per la presenza di pochi e generici servizi. Lo stesso si nota a una scala ravvicinata, dove anche le numerose alleanze costruite con Fondazioni, associazioni, cooperative ed enti locali, hanno una ricaduta territoriale gerarchizzata rispetto alla dotazione di spazi e attività presenti nella città consolidata. Questo avviene nonostante i dati sulle fragilità sociali indichino una maggiore necessità dei nuclei frazionali in questi termini, dove anche l'indice di natalità, la presenza di immigrati e la crescita della popolazione sono più consistenti.

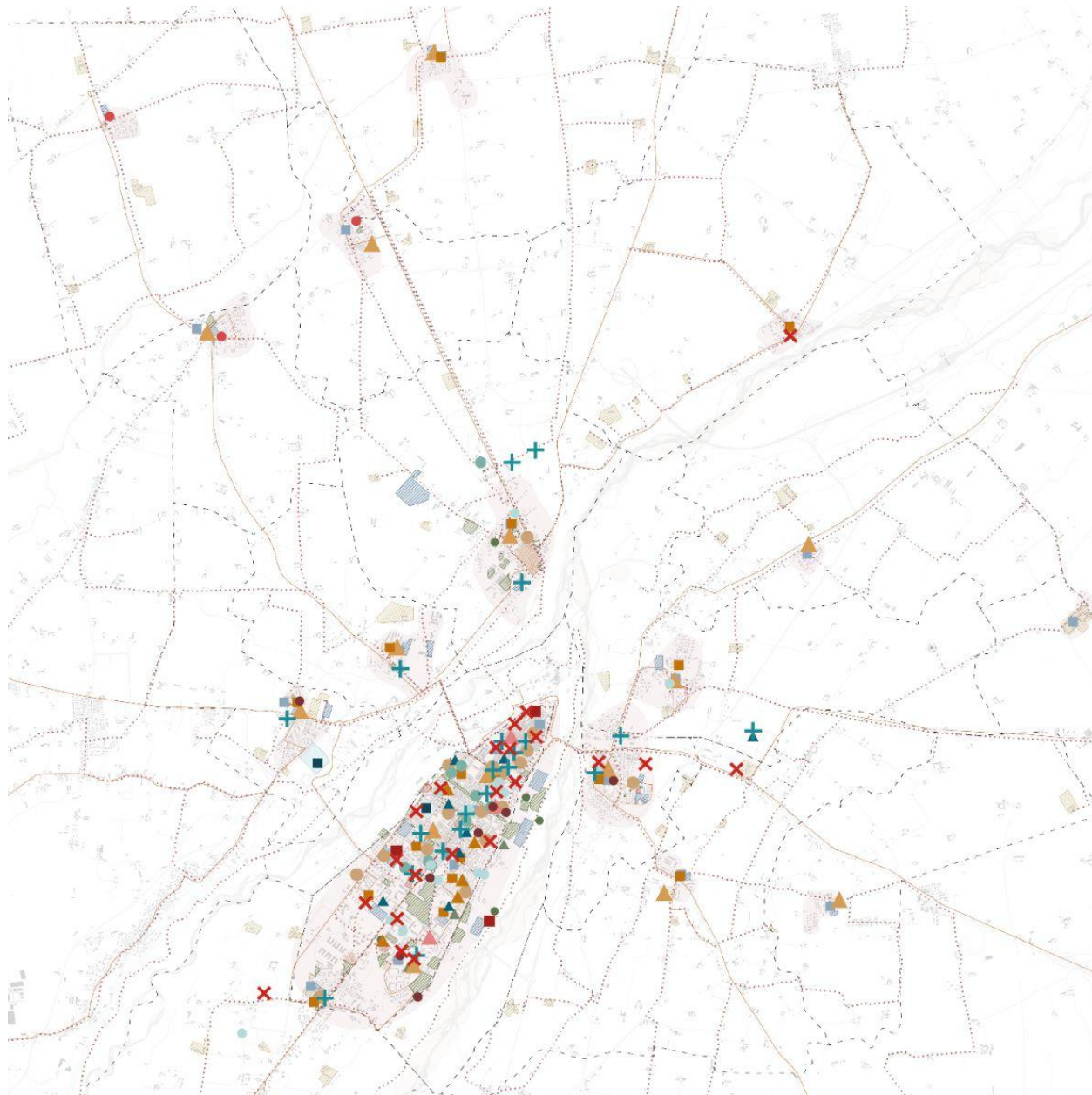
Il sistema del welfare:
localizzazione delle sedi di
enti e associazioni,
concentrate sull'altopiano

- Sede legale enti
- Sede amministrativa
- ◎ Sede legale e amministrativa enti
- Consorzi
- Coop. sociali
- Associazioni
- Fondazioni
- Società
- Enti ecclesiastici
- Enti pubblici
- Imprese sociali
- Centri residenziali e convivenza
- Percorsi ciclopedonali
- Trasporto pubblico
- Fermate trasporto pubblico interne

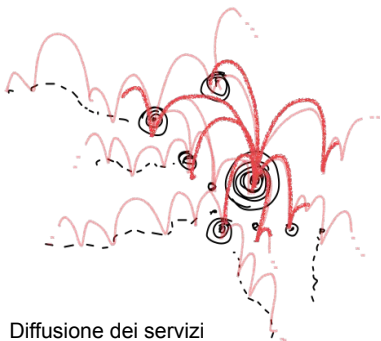


La polarizzazione dei servizi, dentro e fuori Cuneo

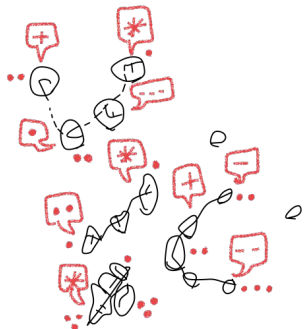
- + Farmacie
- Medici di famiglia
- Pediatri
- ▲ Poliambulatori
- Ospedali
- × Enti, associazioni, cooperative
- Centri diurni
- Centri minori
- ▲ Centri d'accoglienza temporanei
- Residenze e case di riposo per anziani
- ▲ Asili nido
- Scuole dell'infanzia
- ▲ Scuole primarie
- Scuole secondarie
- Ludoteche e spazi didattici
- ▲ Bocciofile
- Parrocchie
- ▨ Parchi pubblici attrezzati
- ▨ Centri sportivi
- ▨ Piazze
- ▨ Giardini di ville storiche
- ▨ Spazi aperti e corti di cascine
- Percorsi ciclopedonali
- Trasporto pubblico



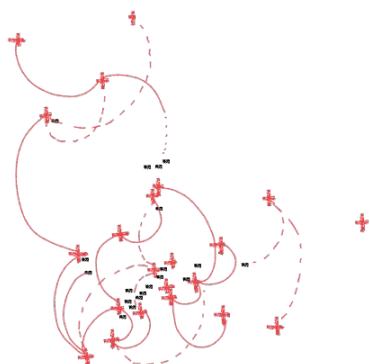
Scheda di sintesi 4 /spazi del welfare OBIETTIVI MISURE AZIONI



Diffusione dei servizi



Creazione spazi multifunzionali



Rafforzare le alleanze territoriali

Spazi del welfare: 3 linee guida

Quali azioni si possono mettere in campo per rispondere a uno scenario complesso - ma sempre più significativo - perseguendo l'idea di 'città della cura'? Di quali spazi e infrastrutture necessita un territorio policentrico, ma al contempo fortemente gerarchizzato, rispetto alla localizzazione dei servizi?

1# Diffusione dei servizi / il ruolo dei territori cerniera

Obiettivi > Riequilibrare a scala territoriale l'accessibilità ai servizi, intensificando la presenza di dotazioni spaziali e progettualità nei centri minori, porte di accesso al sistema vallivo, trasformandoli in **luoghi cerniera** in virtù di un più capillare ed equo sistema di funzionamento territoriale.

Azioni e misure > L'AIT 31 è caratterizzato dal ruolo baricentrico e accentratore del Comune di Cuneo e rappresenta un interessante contesto di lavoro perché consente di progettare all'interno di strumenti, modelli di governance e reti di attori riconoscibili. Le strutture e i servizi erogati dallo CSAC e dell'ASL CN1 trovano spazio principalmente all'interno del Comune di Cuneo, che diventa di conseguenza un luogo di presidio del sistema di assistenza sanitaria e sociale di ampio raggio. Nell'ottica di **riequilibrare la geografia degli spazi di cura sul territorio**, i piccoli centri che si trovano ai piedi del sistema vallivo potrebbero rappresentare dei veri e propri **luoghi cerniera**, utili a costruire diverse gerarchie. Si tratterebbe dunque di agire secondo due direzioni: (a) **implementare e diversificare i servizi** utilizzando strutture ricettive attualmente sottoutilizzate, che potrebbero diventare veri e propri **presidi** rispetto ad un territorio più vasto (come nel caso dell'Ospedale Civico San Camillo De Lellis a Dronero); (b) **capillarizzare i servizi** anche nei territori meno accessibili, domiciliando alcune azioni assistenziali e esportando alcuni servizi puntuali (presenza di ambulatorio medico e centro prelievi attivi un giorno a settimana).

2# Spazi multifunzionali / il ruolo degli hub

Obiettivi > Ripensare al ruolo delle frazioni come possibili recapiti su cui far ricadere i risultati di progetti e politiche di cura per il territorio.

Azioni e misure > Le politiche sociali intraprese dal Comune di Cuneo e i servizi assistenziali erogati sul territorio comunale spesso, ad oggi, trovano spazio principalmente all'interno del tessuto dell'altopiano, congestionando un contesto già denso di attività. Questa linea prevede la (c) costruzione di *hub* multiservizi di supporto al tema delle nuove centralità dei nuclei espresso nella sezione precedente (vedi *Patrimonio Diffuso*). Si intende inoltre (d) lavorare sulla mobilità in termini di accessibilità ai servizi attraverso un sistema di trasporto pubblico ad hoc e diversificato a seconda dell'utenza.

3# Rafforzare le alleanze / il ruolo dei diversi attori

Obiettivi > Sostenere e valorizzare tavoli di co-progettazione, reti di lavoro e progettualità con cooperative sociali, associazioni locali e fondazioni.

Azioni e misure > La pluralità di soggetti presenti sul territorio rappresenta **una ricchezza per il territorio** in termini di **risorse**, di **pratiche** e di **intelligenze** messe al lavoro su un tavolo condiviso: si tratta di alleati territoriali importanti per una accresciuta e rinnovata sensibilità non solo nella costruzione e attuazione di progettualità, ma anche nella distribuzione, disseminazione e valutazione degli effetti/risultati. In questa direzione, è importante mettere in campo (e) **azioni attente ai luoghi**, politiche territoriali sensibili alle forme e alle **geografie spaziali** che le loro ricadute assumono alle varie scale. E al contempo è necessario promuovere (f) tavoli interistituzionali e intersettoriali di **co-progettazione dei servizi** rispetto alle specificità di utenze e territori.